



**CONSORZIO  
ASMEZ**

# **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 12 GIUGNO 2008**

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**DALLE AUTONOMIE.IT**

PROGRAMMAZIONE DI BILANCIO E CONTROLLO DI GESTIONE ..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

CONDIVISIONE DEI SISTEMI DI E-PROCUREMENT ..... 7

10 MILIONI DI ITALIANI VIVONO IN PICCOLI COMUNI..... 8

ANCI, SOSTENERE MODELLO UNIONI E COOPERAZIONE INTERCOMUNALE ..... 9

BRUNETTA, UTILIZZARE PERSONALE CHE SI LIBERA PER CONTROLLI FISCALI ..... 10

**IL SOLE 24ORE**

«GARE, MA ANCHE PRIVATIZZAZIONI» ..... 11

*L'Antitrust: ampliare la riforma dei servizi locali - Una Spa europea per la rete gas*

«UTILITIES, SI PARTE DAL DDL LANZILLOTTA»..... 12

*Il DOCUMENTO - Le aziende presentano un dossier per ridurre la burocrazia: «Governo pronto ad abbattere 17 miliardi di costi per l'impresa»*

CALDEROLI: VIA GLI ENTI INUTILI E IL 25% DELLE LEGGI VIGENTI ..... 13

*LA MANOVRA - Dai tagli alla Pa 3 miliardi di risparmi nel triennio - Nel decreto sui conti gli interventi per avviare «un'impresa in un giorno»*

IL DDL BRUNETTA: LICENZIATI CON PROCEDURA PENDENTE..... 14

*PUBBLICO IMPIEGO - Il ministro ha presentato ai sindacati il nuovo schema di provvedimento: più discrezionalità sul reintegro per l'amministrazione*

CON LE ROYALTY SAVIGNANO ABOLIRÀ L'ADDIZIONALE IRPEF..... 15

EUROPA E STATI UNITI STUDIANO IL CASO PECCIOLI ..... 16

PARTE IL RICAMBIO NELL'ALTA DIRIGENZA DEL MINISTERO..... 17

L'ECONOMIA: MODIFICHE AL FILTRO SUI PAGAMENTI ..... 18

IMPRESE ALL'APPELLO DELL'ICI 2008..... 19

*Calcoli su rendita o valore contabile - Scompare il codice della detrazione*

COMUNI, A LUGLIO SARÀ RESTITUITO IL 50% DEL TAGLIO ..... 20

*IL QUADRO - Per i sindaci l'impatto della manovra è stato sottostimato - La compensazione avverrà in due scaglioni*

**ITALIA OGGI**

ALEMANNO MISTER 10 MLD, DI DEBITI..... 21

*Il sindaco ha concluso la due diligence del comune di Roma21*

I TANTI AMMIRATORI DI UN BALZELLO ODIATO DAGLI ALBERGATORI..... 22

*Ultimo in ordine di tempo è stato Rutelli a insistere per l'introduzione del prelievo sui turisti*

BRUNETTA CEDE ALLA POLITICA NELLA PA..... 23

*Nella sua riforma i dirigenti continueranno a essere scelti*

GUERRA AI FANNULLONI, LA VERA INNOVAZIONE ..... 24

BUROCRAZIA, UN PASSO INDIETRO ..... 25

*Iter in tempi certi, indennizzi ai cittadini, silenzio-assenso*

LSU PALERMO, RITORNANO I FONDI.....	26
IMMOBILI, CONFISCA LIMITATA .....	27
<i>La misura scatta solo se c'è ingiusto profitto</i>	
NIENTE BILANCI PER I PICCOLI COMUNI.....	28
VIETATA L'USCITA AI RIFIUTI CAMPANI.....	29
<i>Rimarranno nella regione per tutta la durata dell'emergenza</i>	
APPRENDISTATO, LE REGIONI SOSTITUITE DAI CONTRATTI.....	30
<b>LA REPUBBLICA</b>	
ROMA, IL GOVERNO SOCCORRE ALEMANNO MEZZO MILIARDO PER COPRIRE IL DEBITO.....	31
<i>Trattativa con Tremonti: il sindaco "commissario anti-dissesto"</i>	
L'ACQUA DEL SINDACO CACCIARI TESTIMONIAL .....	32
<b>CORRIERE DELLA SERA</b>	
DERIVATI, IL VALZER DELLE SCADENZE PER RINVIARE LE RATE .....	33
LA CAMPANIA SPALMA IL DEBITO SU 40 ANNI .....	34
<b>CORRIERE DEL MEZZOGIORNO</b>	
DAL CREL ALLE FINANZE: LE NOVITÀ DELLO STATUTO .....	35
<i>Nel pomeriggio primo voto in aula per la «carta» .....</i>	
<b>LIBERO</b>	
ERA MALATO MA GESTIVA UN BAR LICENZIATO IL FANNULLONE .....	37
<i>Assente per asma dal Comune di Acerra, faceva il cassiere: truffa confermata</i>	
<b>IL MATTINO</b>	
BRUNETTA: LICENZIAMO CHI SI FA TIMBRARE IL CARTELLINO.....	38
<i>Il ministro: in tre anni stop all'assenteismo tra gli statali - Conti pubblici: debito in rialzo, buco nei calcoli per l'Ici</i>	
<b>IL FOGLIO</b>	
LA CURA BRUNETTA C'È.....	39
<b>IL MATTINO SALERNO</b>	
«BUCO» DA NOVE MILIONI NELLE CASSE COMUNALI .....	40
<b>IL DENARO</b>	
COMUNE, PARTONO I CORSI PER I MANAGER .....	41
<b>IL DOMANI</b>	
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE INEFFICIENTE.....	42
<i>Cersosimo «Aiutare tutti a risalire incoraggiando chi si è rimboccato le maniche»</i>	
NUOVA SCURE SUGLI ENTI LOCALI.....	44
<i>Meno Province, abolizione delle Comunità montane</i>	
<b>LA GAZZETTA DEL SUD</b>	
SARANNO RESTITUITI ALLA CALABRIA I 500 MILIONI DELLE INFRASTRUTTURE .....	45
I TAGLI DEL GOVERNO ALLE INFRASTRUTTURE PORTANO IN PIAZZA COMUNI E PROVINCIA.....	46
<i>La protesta ha coinvolto molte amministrazioni locali. Oggi il presidente dell'ente incontra le forze sindacali</i>	
COMUNITÀ MONTANE, CONTESTATA LA FUSIONE DEGLI ENTI.....	47
IL BILANCIO ASSORBITO PER IL 53% DAL PERSONALE .....	48

*La manovra approvata a maggioranza. L'opposizione vota contro, si astiene Miceli*

IL COMUNE IN DIGITALE AL SERVIZIO DEI CITTADINI ..... 49

## DALLE AUTONOMIE.IT

### MASTER

# Programmazione di Bilancio e Controllo di Gestione

La Legge Finanziaria 2008 ha radicalmente modificato il panorama legislativo che regola la gestione economico-finanziaria negli Enti locali. Trasmettere contenuti professionali tesi a consolidare le competenze nell'area della contabilità finanziaria alla luce delle novità della Legge Finanziaria 2008 e a sviluppare le tematiche della pianificazione strategica, della programmazione operativa e del controllo di gestione, è l'obiettivo del percorso formativo in oggetto. Allo scopo di consentire ai dirigenti ed ai responsabili delle strutture tecnico-contabili degli Enti locali di acquisire gli strumenti essenziali del processo di pianificazione e controllo, supportando il sistema politico nella valutazione dei fenomeni strutturali e congiunturali e nella formulazione di linee strategiche ed operative di azione, il Consorzio Asmez promuove un Master in Programmazione di Bilancio e Controllo di Gestione, Edizione Giugno - Luglio 2008. Le giornate di formazione si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale Is.G1.

### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

**CORSO DI PREPARAZIONE AL IV CORSO-CONCORSO PER SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI**  
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, LUGLIO/SETTEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504502 - 17 - 14 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/segretari>

#### **MASTER PER CITY MANAGER**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), GIUGNO/LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mcmcal.pdf>

#### **MASTER PER ENERGY MANAGER**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE/NOVEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

#### **SEMINARIO: L'ORDINAMENTO FINANZIARIO E CONTABILE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 18 GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/annuale1.doc>

#### **SEMINARIO: IL CONTROLLO DI GESTIONE NEGLI ENTI LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 24 GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/budget.doc>

#### **SEMINARIO: IL PATTO DI STABILITÀ NEGLI ENTI LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 30 GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/consip.doc>

#### **SEMINARIO: L'UTILIZZO DEL PEG COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE E CONTROLLO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/progetti.doc>

#### **SEMINARIO: IL PIANO DETTAGLIATO DEGLI OBIETTIVI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/peg.doc>

#### **SEMINARIO: LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E IL NUCLEO DI VALUTAZIONE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/revisori.doc>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 134 del 10 giugno 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **il DPR 30 maggio 2008** - Scioglimento del Consiglio comunale di San Pietro Caridà;
- b) **il DPR 30 maggio 2008** - Proroga dello stato di emergenza nel territorio tra le Province di Roma e Frosinone in ordine alla situazione di crisi socio-economico-ambientale;
- c) **il decreto del Ministero dell'economia 7 maggio 2008** - Manuale dei principi e regole contabili del sistema unico di contabilità economica delle PA (in supplemento ordinario n. 146).

## NEWS ENTI LOCALI

### EUROPA

# Condivisione dei sistemi di e-Procurement

È stato presentato in questi giorni a Bruxelles il progetto pilota "Pan-European Public Procurement On Line", sponsorizzato dall'Unione Europea, al quale l'Italia partecipa assieme ad altri sette Paesi europei (Francia, Germania, Austria, Finlandia, Danimarca, Norvegia e Ungheria). Per l'Italia sono impegnate sei istituzioni: al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), guida della delegazione italiana, si aggiungono Cnipa, Consip, CSI-Piemonte, Intercenter e Infocamere. Scopo del progetto, che avrà una durata di 36 mesi, è rendere interoperabili le infrastrutture di e-Procurement dei diversi Paesi, permettendo lo scambio in formato elettronico di cataloghi, ordini, fatture e certificati firmati digitalmente per l'aggiudicazione di appalti trans-frontalieri. Una possibilità nuova per le imprese e per la p.a. che, con questa iniziativa, rendono più solido il mercato degli approvvigionamenti pubblici, garantendo allo stesso tempo notevoli vantaggi economici e ulteriori risparmi alle amministrazioni pubbliche. Il Cnipa, la cui esperienza decennale in materia di firma elettronica è apprezzata a livello europeo, contribuirà alla proposta di soluzioni e regole comuni per l'apposizione e la verifica delle firme utilizzate nei processi di e-Procurement dei diversi Paesi. Le imprese italiane, e in particolare le PMI, potranno così partecipare agli appalti elettronici degli altri paesi dell'UE e le pubbliche amministrazioni italiane avranno la possibilità di aggiudicare gare on-line a fornitori comunitari. Su un budget totale di 19,6 milioni di €, l'Italia - considerata best practice nello scenario europeo degli appalti elettronici - partecipa al progetto con un contributo di 2,1 milioni di €, di cui poco più della metà (1,1 milioni) stanziati dal MEF nell'ambito del Programma di razionalizzazione della spesa pubblica. La Commissione Europea finanzia il 50% del budget, nell'ambito del Programma quadro per la Competitività e l'Innovazione.

## NEWS ENTI LOCALI

### TERRITORIO

# 10 milioni di italiani vivono in piccoli Comuni

Quasi la metà degli italiani vive in Comuni con meno di 20mila abitanti e più di 10 milioni sono quelli che vivono in Comuni con meno di 5mila residenti. Si vive in piccoli centri ma, sempre più, all'interno di "grandi contenitori metropolitani" dove la continua urbanizzazione salda centinaia di Comuni vicini. Anche in queste conurbazioni (quella milanese-lombarda, veneta, Roma e l'area napoletana), come nel resto del territorio, il radicamento territoriale resta molto forte. Secondo un'inedita indagine Rur-Censis, il 47% degli italiani non lascerebbe mai il luogo in cui vive, più del 17% sogna di abitare invece in una piccola città, l'8% in una casa di campagna, il 7% in un piccolo paese, mentre il 10% sceglierebbe una grande metropoli e, ancora, un cittadino su dieci preferirebbe vivere in una città estera. In particolare, chi vive in una metropoli per il 63,7% non cambierebbe tipologia insediativa, restando dove vive attualmente (40%) o spostandosi in un'altra grande città italiana o straniera. I residenti in piccoli Comuni per il 78,3% non intendono cambiare, restando per il 53,2% dove abitano o al massimo spostandosi in un altro piccolo centro (25%). Per approfondimenti: [www.censis.it](http://www.censis.it).

**NEWS ENTI LOCALI****COMUNI****Anci, sostenere modello unioni e cooperazione intercomunale**

"Mentre si annunciano provvedimenti di eliminazione delle comunità montane e accorpamento di piccoli Comuni o, gestione associata obbligatoria di funzioni, le Regioni, in ordine sparso e con misure anche molto diverse, legiferano entro il 30 giugno proprio sulle comunità montane ma anche sulle Unioni e la cooperazione intercomunale". E' quanto afferma Mauro Guerra, Coordinatore nazionale ANCI-Unioni di Comuni. Nel sottolineare che "da tempo invociamo un approccio a questi temi serio, organico e coordinato tra tutti i livelli istituzionali, per realizzare una vera ra-

zionalizzazione del sistema", Guerra sottolinea che "è giunto il momento di provarci seriamente, uscendo da questo clima di confusione istituzionale". I piccoli Comuni italiani, sostiene, "hanno necessità di una politica chiara, stabile nel tempo e coerente tra Stato e Regioni, a sostegno della cooperazione intercomunale, attraverso le Unioni di Comuni che, ad oggi, sono ormai 290, per circa 1.400 Comuni rappresentati e 4.400mila cittadini amministrati. Il sistema della P.A. locale - aggiunge - ha quindi bisogno di semplificazione, razionalizzazione, adeguatezza attraverso la gestione associata di funzioni da parte dei piccoli e picco-

lissimi Comuni". Ecco perché, partendo da questi presupposti, continua Guerra, "chiediamo che su ciascun territorio sia promosso un solo ente polifunzionale, tendenzialmente generalista, per l'esercizio associato delle funzioni comunali, seguendo le specifiche dell'Unione, definite dagli statuti comunali e su ambiti stabiliti dai Comuni stessi, attraverso percorsi di riordino e concertati con Regioni e Province". Nel ribadire la sua contrarietà "a fusioni coatte o accorpamenti forzosi di piccoli Comuni", Guerra esprime quindi il suo "sì" convinto alla gestione associata, fortemente spinta e incentivata, delle funzioni e dei servizi attra-

verso le Unioni. Nell'interesse dei cittadini e delle comunità locali. Nell'interesse dell'intero sistema istituzionale del Paese". "Si metta quindi mano ad una riforma organica, seria e coraggiosa - conclude Guerra -. Si eviti, con iniziative urgenti, che nel frattempo si moltiplichino le normative regionali, aumentando i contrasti tra normativa statale e regionali; si eviti soprattutto che si creino nuovi enti, organi e organismi, nuovi sistemi di relazione tra di essi, nuove tipologie e modalità di elezione degli organi di governo degli enti associativi".

## NEWS ENTI LOCALI

### ICI

## Brunetta, utilizzare personale che si libera per controlli fiscali

**D**estinare il personale addetto alla gestione dell'ici, che ora si libera a seguito dell'abolizione dell'imposta sulla prima casa, per incrementare i controlli fiscali. La proposta è del ministro della P.a., Renato Brunetta. "Visto che con l'abolizione dell'ici sulla prima casa si libera personale preposto alla gestione dell'imposta - ha spiegato Brunetta durante un'audi- zione alla Camera - l'idea è di redistribuire questo personale per attuare quella norma della finanziaria 2006 che prevedeva la partecipazione degli enti locali all'accertamento fiscale. Una parte del maggior gettito che ne deriva andrebbe ai Comuni. Sono convinto che, se il personale in questione fosse utilizzato per questi fini, molto probabilmente ci sarebbe un effetto positivo".

# «Gare, ma anche privatizzazioni»

*L'Antitrust: ampliare la riforma dei servizi locali - Una Spa europea per la rete gas*

ROMA - Solo qualche accenno marginale ai disegni di legge Bersani, mentre il Ddl Lanzillotta sui servizi pubblici locali - mai approvato - sembra lontano anni luce. Spetta all'Antitrust segnare in modo netto lo spartiacque fra questa legislatura e la precedente in materia di politiche per l'apertura dei mercati e il riavvio delle liberalizzazioni, fondamentale «sostegno alla crescita economica». Consigli trasmessi a Governo e Parlamento. Le novità più rilevanti arrivano sui servizi pubblici locali: la liberalizzazione, le gare e la concorrenza ci vogliono, ma non bastano più. Bisogna privatizzare. Ci vogliono i capitali e le imprese private nella gestione dei servizi locali per risolvere «il conflitto di ruolo» fra azionista e regolatore delle amministrazioni pubbliche. Solo la partecipazione privata può concorrere in misura determinante ad assicurare un esercizio più efficiente, imparziale e trasparente dei poteri di regolazione e a garantire una maggiore equità, tra i diversi operatori, relativamente alle condizioni di accesso al mercato e all'esercizio di attività liberalizzate e aperte

alla concorrenza». Nella privatizzazione dei servizi pubblici locali - afferma l'Antitrust - «un ruolo importante potrebbe essere giocato dalle fondazioni di origine bancaria». Ma non sarà solo la partecipazione dei privati a superare le vecchie proposte legislative, che per altro, restano valide nella parte, che raccomanda un ricorso generalizzato alle procedure di gara e lo stop all'affidamento in house. Altre tre le raccomandazioni innovative dell'Antitrust: rompere il regime in concessione monopolistica, passando a una forma di concorrenza nel mercato, in tutti i settori in cui si giustifica la presenza contemporanea di più operatori (come nel trasporto regionale su gomma); ridurre i tempi di concessione nei settori che non richiedono un forte investimento iniziale (per esempio la gestione del trasporto locale); indicazione non ambigua delle priorità pubbliche in materia di infrastrutture. Ma la raccomandazione dell'Antitrust a Governo e Parlamento tocca tutti i settori che possono essere aperti alla concorrenza. Per la rete di trasporto del gas, per esempio, viste

anche le timide determinazioni della commissione Ue, si propongono «forme ulteriori e più avanzate di integrazione, come per esempio la creazione di una società europea» delle reti nazionali, «alla quale affidare, nell'interesse comunitario, la gestione delle infrastrutture conferite dai singoli operatori nazionali». Sul fronte interno, invece, è opportuna «una tempestiva revisione delle procedure relative all'attivazione di nuovi siti per lo stoccaggio di gas naturale al fine di promuovere lo sviluppo di una più articolata struttura dell'offerta nel segmento della vendita ai clienti finali, ampliando le opportunità di ingresso di imprese effettivamente indipendenti dall'operatore dominante». Per la rete elettrica occorre potenziare gli investimenti in modo da eliminare le «criticità locali» che ancora provocano distorsioni di prezzo e disponibilità nella vendita agli utenti finali. Occorre incentivare il gestore a investire in queste aree con una più elevata remunerazione del capitale. Anche per il trasporto ferroviario, le raccomandazioni dell'Antitrust sono note, ma si fanno ora

pressanti sul nuovo Governo perché assuma una decisione: la separazione proprietaria della rete Fs (Rf) dal gestore dei servizi ferroviari Trenitalia. Una soluzione più volte proposta in passato che alle Fs non è mai piaciuta. Invocata dagli attuali vertici di Fs, invece, l'altra misura che l'Antitrust chiede per questo settore: una «più chiara individuazione degli ambiti di servizio pubblico, quantificandone i relativi oneri e definendo criteri più trasparenti ed efficienti di ripartizione e di copertura degli stessi». Per le poste l'Autorità per la concorrenza ritiene «indispensabile» la piena e rapida attuazione delle misure di apertura del mercato, rivedendo ambiti e contenuti del servizio universale, ridefinendo l'area di riserva, modificando la normativa fiscale che favorisce Poste italiane. Nessuna novità rilevante, ma forte raccomandazione ad andare avanti, per la distribuzione commerciale, con particolare riferimento a carburanti, farmaci, banche e servizi professionali.

**Giorgio Santilli**

Sulle semplificazioni Brunetta incassa l'ok di Confindustria

## «Utilities, si parte dal Ddl Lanzillotta»

*Il DOCUMENTO - Le aziende presentano un dossier per ridurre la burocrazia: «Governo pronto ad abbattere 17 miliardi di costi per l'impresa»*

**ROMA** - Sono liberalizzazioni e semplificazione le «vitamine» più sostanziose che il Governo intende somministrare, insieme agli «antibiotici» a base di tagli, al paziente Italia. A confermarlo è stato ieri il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta. Incassando il consenso di Confindustria. Brunetta ha scelto un convegno sulla semplificazione, organizzato dalla Luiss, per rifare il punto sulla "ricetta" dell'Esecutivo. Ritornandoci qualche ora più tardi durante la sua audizione alla Camera. Punto di partenza: le liberalizzazioni di public utility («sia nella produzione che nella gestione dei servizi pubblici essenziali», ha specificato) e professioni. Il titolare di Palazzo Vidoni le ha definite una «battaglia di democrazia» e ha identificato nella versione «originale» del Ddl messo a punto dall'ex ministro agli Affari regionali, Linda Lanzillotta, la bozza da usare come traccia. Passando all'altro piatto forte, la lotta alla burocrazia, il ministro ha parlato di un «trenta per cento di energia repressa su scala nazionale a causa dell'inefficienza della Pa». Una forza che, se «liberata come un tappo di champagne», permetterebbe al Paese di crescere proprio di quel 30 per cento. Come? Qui la missione è più dura («napoleonica» come l'ha autodefinita). Oltre all'utilizzo di benchmarking mutuati dal sistema privato, ad esempio sull'assenteismo (sul punto si veda altro approfondimento su questo stesso giornale), Brunetta è anche tornato sull'esigenza di una class action nel settore pubblico «per fare sentire la voce dei cittadini - consumatori» contro i cattivi amministratori, prevedendo sanzioni non pecuniarie ma politiche, cioè rimozione o commissariamento. Citando, a mo' di esempio, la decisione del governatore della Regione Lazio, Piero Marrazzo, di ritirare le deleghe all'assessore alla Sanità, Augusto Battaglia. Consenso pieno per sue le parole sono giunte da Confindustria. Dopo aver sottolineato con

favore che «rispetto al passato ormai c'è un clima di condivisione sulla malattia italiana e su cosa fare per risolverla», il presidente Emma Marcegaglia ha criticato quei settori «in cui c'è ancora troppo poco mercato»: servizi pubblici locali e professioni. Invitando l'Esecutivo in carica a ricominciare da dove si è fermato quello precedente. Nel definire «senza senso» il peso della burocrazia italiana, il leader di Viale dell'Astronomia ha definito «un tema essenziale» per le imprese l'esigenza di semplificazione. Un argomento da affrontare come «un'emergenza nazionale», rilanciato qualche ora più tardi dal vicepresidente con delega alla piccola industria, Giuseppe Morandini che ha presentato al ministro Brunetta il piano dell'associazione imprenditoriale sulla semplificazione degli oneri amministrativi. Una voce che pesa sul bilancio delle imprese, solo prendendo in considerazione 40 adempimenti, per 17 miliardi di euro. Così suddivisi: 6,9 miliardi in mate-

ria di lavoro, 3 per previdenza e assistenza, 1,4 per prevenzione, 2,2 per la privacy (ma il garante Francesco Pizzetti ha confermato che si sta lavorando per una soluzione favorevole alle Pmi «in tempi brevissimi»), 2 miliardi per l'ambiente e 600 milioni per la tutela del paesaggio e dei beni culturali. Tra le misure proposte da Confindustria per invertire la rotta spiccano la definizione di tempi certi per la conclusione dei procedimenti con l'obbligo per gli uffici pubblici di rispondere entro 30 o al massimo 90 giorni. Ma anche lo snellimento dei controlli amministrativi per le imprese certificate, limitandoli alla sola verifica della documentazione, il rinnovo automatico delle autorizzazioni da rinnovare periodicamente e il risarcimento del danno da ritardo per la tardiva o illegittima azione amministrativa.

**Eugenio Bruno**

## **Calderoli: via gli enti inutili e il 25% delle leggi vigenti**

*LA MANOVRA - Dai tagli alla Pa 3 miliardi di risparmi nel triennio - Nel decreto sui conti gli interventi per avviare «un'impresa in un giorno»*

**ROMA** - Immediata abolizione del 25% delle leggi in vigore. Attivazione di un meccanismo "taglia enti-inutili" per eliminare tutti gli organismi considerati superflui. Riduzione del 25% entro il 2012 degli oneri burocratici a carico di cittadini e imprese. E indennizzi automatici agli utenti danneggiati dai ritardi della burocrazia. A ufficializzare le misure di semplificazione e delegificazione che faranno parte del piano triennale sui conti pubblici, con cui tra il 18 e il 20 giugno il Governo anticiperà la Finanziaria, è il ministro Roberto Calderoli nel corso di un question time alla Camera. Una terapia intensiva, che prevede anche gli interventi di sburocratizzazione per la nascita delle imprese in un giorno, il rafforzamento del principio del "silenzio-assenso", l'obbligo

per le amministrazioni di non richiedere ai privati ulteriori adempimenti rispetto a quelli disposti via Internet. E ancora: la progressiva eliminazione di tutti i documenti cartacei; il prolungamento della validità della carta d'identità da 5 a 10 anni; la «Gazzetta Ufficiale» solo in versione on-line. Il tutto sarà accompagnato da misure di semplificazione sul versante fiscale e su quello del lavoro, dalla "Bersani-edilizia" e dalla tracciabilità dei pagamenti. Un'operazione a 360 gradi che scatterà subito. «Per troppo tempo ci si è pesati tutti i giorni dicendo che il lunedì avremmo iniziato la dieta: ora la iniziamo davvero», sottolinea Calderoli alla Camera. Il ministro evidenzia che l'azione di potatura legislativa si svilupperà in due fasi: subito l'eliminazione del 25% dei te-

sti normativi vigenti accompagnata dalla nascita di una banca dati pubblica della legislazione. In seconda battuta si procederà all'applicazione vera e propria del meccanismo taglia-leggi, che rispetto alle versioni concepite dal precedente Governo Berlusconi e dal Governo Prodi scatterà anche sui testi approvati anche dopo il 1970 raggruppando le norme sopravvissute in un numero limitato di testi unici e codici di settore. E un meccanismo analogo sarà attivato anche per disboscare la giungla degli enti inutili. Il pacchetto delle semplificazioni, consegnato da Calderoli in collaborazione con i ministri Tremonti, Brunetta e Scajola, rappresenta solo una tessera nel mosaico di interventi e tagli sulla Pa, che dovrà garantire tre miliardi di risparmi in tre anni. Nel de-

creto legge che sarà varato la prossima settimana (anche se continuano a circolare voci su uno possibile slittamento della manovra al 27 giugno) saranno sicuramente inserite le misure sulla rimodulazione in senso restrittivo del blocco del turnover nel pubblico impiego e sullo stop alla sanatoria dei precari, che sta mettendo a punto il ministro Brunetta d'intesa con il Tesoro. Ai tagli dovrebbe aggiungersi un miliardo di nuove entrate dalla stretta su banche e petrolieri, che servirebbero a reintegrare i fondi sottratti ad Anas e Fs e a completare la copertura del decreto Ici. Quanto alla manovra netta sul deficit 2008, la correzione dovrebbe oscillare tra 1,5 e 2,5 miliardi.

**Marco Rogari**

## **Il Ddl Brunetta: licenziati con procedura pendente**

*PUBBLICO IMPIEGO - Il ministro ha presentato ai sindacati il nuovo schema di provvedimento: più discrezionalità sul reintegro per l'amministrazione*

**ROMA** - Il dipendente pubblico potrà essere licenziato anche se il procedimento penale è pendente. In caso di sentenza definitiva di assoluzione, l'amministrazione potrà valutare se procedere al reintegro o al risarcimento del danno. Sono alcune delle novità del Ddl contenente la delega al Governo per «ottimizzare la produttività del lavoro pubblico» che il ministro Renato Brunetta ha illustrato ieri ai sindacati, al tavolo convocato per avviare il confronto prima dell'approvazione del testo, prevista al consiglio dei ministri di mercoledì prossimo. Nel decreto legislativo saranno definite le infrazioni che per la loro gravità comportano il licenziamento, come lo scarso rendimento, la falsificazione di attestazioni di presenze e la presentazione di certificati medici falsi. Negli ultimi due casi scatterà il reato di truffa aggravata e il dipendente dovrà risarcire il danno patrimoniale e di immagine subito dall'amministrazione. Le sanzioni più forti sono accompagnate dall'introduzione di strumenti di valorizzazione del merito e da incentivi alla produttività, anche attraverso l'affermazione del principio di selettività e di concorsualità nelle progressioni di carriera. La disciplina della contrattazione nel settore pubblico verrà modificata da un decreto legislativo che definirà gli ambiti riservati alla legge (o ai contratti collettivi). Sarà regolamentata con legge l'organizzazione del lavoro, il sistema di valutazione del personale e tutto il regime delle responsabilità. Un capitolo è dedicato alla dirigenza pubblica: è previsto che l'accesso alla prima fascia dirigenziale avvenga con concorso pubblico, almeno per una percentuale di posti. Viene inoltre ribadito il principio della piena autonomia e responsabilità del dirigente nella gestione dei dipendenti. L'erogazione del trattamento accessorio spetta ad un numero limitato di dirigenti in base ai risultati ottenuti nel procedimento di valutazione, con la sospensione dell'indennità di risultato alle amministrazioni che non abbiano adottato sistemi di valutazione dei risultati. Si prevede una nuova disciplina delle incompatibilità per i dirigenti

pubblici per rafforzare la loro autonomia rispetto ai sindacati e all'autorità politica. Con queste misure Brunetta intende allineare i tassi di assenteismo, in un triennio, a livelli simili al settore privato. «Non c'è ragione per cui l'assenteismo nel pubblico debba essere il doppio del privato - ha detto -. Tutto dipende dalla mancanza di controlli. Serve un datore di lavoro vero e i dipendenti non possono essere mossi solo dall'amor proprio, ma anche da premi che riconoscano il merito». Quanto al rinnovo contrattuale: «Abbiamo un impegno di aprire il confronto sul biennio 2008-2009 - ha aggiunto Brunetta -, finora non abbiamo potuto far nulla perché il precedente governo non aveva stanziato un curo per il rinnovo. Stiamo riflettendo con Tremonti, occorrerà, nelle more del nuovo modello contrattuale, avere anche una soluzione per l'ultimo biennio contrattuale, è una questione aperta». **Reazioni sindacali** - Un nuovo incontro con i sindacati è fissato per martedì prossimo. Cgil, Cisl e Uil giudicano positivamente l'obiet-

tivo di modernizzazione delle pubbliche amministrazioni perseguito dal piano Brunetta. Entrando nel merito del provvedimento, è oggetto di critiche il venimento - per il dipendente licenziato perché sotto processo - dell'obbligo del reintegro da parte dell'amministrazione, dopo la sentenza di assoluzione. Per il coordinatore del dipartimento settori pubblici della Cgil, Michele Gentile, «potrebbe configurarsi una modifica» della disciplina sulla giusta causa per il licenziamento, l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, vista la presenza di una «logica della discrezionalità». Sospende il giudizio la Cisl che ribadisce la disponibilità al confronto: «Più che un documento mi pare un indice di cose da fare che per l'80% sono già regolamentate dai contratti», dice il segretario confederale Gianni Baratta. Per Salvatore Bosco (Uilpa) «deve essere la contrattazione collettiva e non la legge a dettare le regole in materia di organizzazione del lavoro, premi di risultato e sanzioni».

**Giorgio Pogliotti**

## LA DISCARICA/1- Non solo proteste nel sito dell'Irpinia Con le royalty Savignano abolirà l'addizionale Irpef

**SAVIGNANO** - Oggi dovrebbe aprire la prima "vasca" della discarica di Savignano Irpino, ha detto ieri a Napoli il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Una "vasca" capace di contenere 60mila tonnellate di spazzatura da mezza Campania, 1.500 tonnellate al giorno di immondizia raccolta, un camion ogni dieci minuti sulla rabberciata strada comunale che serpeggia tra le ondulazioni dell'Appennino per arrivare alla discarica sulla piana della Pustarza, a 700 metri dal confine con la Puglia. Se si fanno i conti in tasca al Comune di Savignano Irpino, 1.500 tonnellate quotidiane significano - normative alla mano che fissano il risarcimento in 5,2

euro la tonnellata - che nelle sfiatate casse comunali arriveranno 7.800 euro al dì domeniche comprese, 2,8 milioni l'anno. Di quant'è il bilancio comunale? Risponde Fabio Della Marra, assessore al Bilancio nonché allenatore dell'Us Acli Savignano che domani sera festeggerà al castello Guevara il passaggio alla Prima Categoria: «Fra gli 800mila e i 900mila euro di spesa corrente». Da domani se ne aggiungeranno nelle casse comunali tre volte tanto. Incassi grandiosi per un municipio che all'anagrafe conta 1.200 abitanti, di cui mille contadini, un Comune il cui sindaco, il maestro elementare Oreste Ciasullo, firma personalmente le carte d'identità emesse dall'ana-

grafe (compresa la sua propria carta d'identità: firma del titolare Oreste Ciasullo, firma del sindaco Oreste Ciasullo). Che farete con quei soldi, sindaco? Ciasullo non ha dubbi: «Pensiamo di abolire l'addizionale Irpef e la tassa rifiuti. È un risarcimento inadeguato, rispetto al disastro di subire una discarica, ma almeno chi abita qui potrà avere questo piccolo sollievo economico nella sua economia familiare». In realtà il sindaco potrebbe negoziare qualche soldo in più. Pare che una trattativa ben negoziata potrebbe portare ai savignanesi fino a dieci euro la tonnellata di royalty, quasi il doppio della compensazione di legge. La vecchia discarica della Pustarza chiusa da

anni, con la falda acquifera subito sotto i piedi dell'immondizia, aveva già fruttato bene: una piscina comunale da invidia, il campo di pallone con l'erba sintetica conteso tra l'Us Acli e la Polisportiva Savignanesi, l'acquisto del castello Guevara e il suo restauro. Non basta. In una delle zone più ventose d'Italia (dallo spalto del castello si possono contare quasi 130 "mulini a vento" che agitano le braccia bianche) da settembre potrebbero cominciare i lavori di costruzione della prima centrale eolica di Savignano, una trentina di "ventilatori": altre royalty in arrivo.

**Jacopo Giliberto**

LA DISCARICA/2 - Fa scuola l'impianto modello del Pisano

## Europa e Stati Uniti studiano il caso Peccioli

**FIRENZE** - Una discarica modello studiata anche dagli stranieri. A Peccioli, in provincia di Pisa, i rifiuti sono diventati da un decennio un vero e proprio business e l'emergenza campana viene vista con un certo stupore. Ora per il sito toscano arriva anche la consacrazione dall'estero: ieri alcune delegazioni di Consiglio d'Europa e United Nations Development Program (una agenzia delle Nazioni Unite), con il supporto della "Local Government Initiative" (una emanazione della fondazione Soros), hanno fatto visita alla cittadina per capire come un'emergenza ambientale sia stata tra-

sformata in opportunità. Peccioli e i comuni confinanti (che conferiscono gli scarti al sito a prezzi favorevoli) hanno dato vita anche a un consorzio, denominato Alta Valdera, per la gestione in sinergia dei servizi, tra cui ovviamente quelli ambientali. «Partendo dai rifiuti - spiega Renzo Macelloni, presidente della Belvedere Spa, la società che gestisce il sito - siamo riusciti a costruire un percorso di collaborazione con i comuni limitrofi, un modello per le sinergie tra municipi». La presenza della discarica a Peccioli, che ovviamente qualche opposizione ha creato all'interno

della cittadinanza, ha consentito al Comune di godere di entrate extra-tributarie ingenti. «La pressione tributaria - continua Macelloni - da anni è tenuta su livelli minimi, oltre al fatto che con queste risorse sono stati realizzati importanti investimenti». Per la discarica pisana, una delle più grandi della Toscana con L000 tonnellate al giorno di scarti conferiti e una potenzialità di sfruttamento almeno per altre 3 milioni di tonnellate, si aprono ora nuove opportunità. Fra tre mesi sarà infatti sperimentato un dissociatore molecolare. «Si tratta di un processo di dissociazione della materia -

spiega Macelloni - che fino a oggi è stato sperimentato solo in Finlandia». Sostanzialmente il rifiuto viene scomposto in una camera compressa per estrarre biogas, da destinare poi al consumo energetico. «Il vantaggio - prosegue Macelloni - è che i metalli contenuti nelle ceneri di scarto possono essere recuperati più facilmente». Si tratta al momento di un test, con un investimento iniziale di poco meno di un milione di euro: ma se la procedura funziona, si aprirebbero prospettive interessanti con maxi investimenti già nel cassetto.

**Andrea Gennai**

## SPOILS SYSTEM

# Parte il ricambio nell'alta dirigenza del ministero

**P**arte la riorganizzazione per i vertici della macchina fiscale. L'annuncio della fine dell'esperienza di Elisabetta Spitz alla guida del Demanio, non è che il primo passo di un vero e proprio terremoto. Ieri, infatti, hanno lasciato l'incarico al Dipartimento delle Finanze i componenti del Secit assegnati all'ex Dpf. Tra questi Pierpaolo Maspes e Maurizio Zeppilli, referenti del capo del Dipartimento, Fabrizio Carotti, per le imposte indirette e dirette. Il capo del Dpf si vede così la squadra praticamente azzerata. A questo punto sembra difficile che l'intenzione sia di confermarlo nell'incarico, nonostante le molte voci in que-

sto senso nelle scorse settimane. E se, per adesso, i componenti del gruppo di Carotti al Dipartimento tornano al Secit, forse già prima dell'estate il corpo dei super ispettori potrebbe essere messo in liquidazione. Dopo i rilievi della magistratura contabile, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti sarebbe intenzionato a chiudere - a meno che non gli si trovi una nuova mission - il sempre più controverso Servizio dei super ispettori, poi super esperti. Per il posto di Carotti nei giorni scorsi sono emerse molte ipotesi: da ultimo anche quella di Fabrizia Lapecorella, che pure è stata direttore del Secit. Mai cambiamenti non si ferme-

ranno solo a Dipartimento e Secit. Tra le possibilità sul tavolo c'è l'approdo di Gabriella Alemanno, sorella del sindaco di Roma, e con un lungo servizio all'interno dell'amministrazione finanziaria, all'agenzia del Territorio al posto dell'attuale direttore Mario Picardi. Non verrebbe risparmiato dal rinnovo il vertice di Sogei, dove il presidente, Gilberto Ricci, e l'amministratore delegato, Valerio Zappalà, sarebbero destinati a essere sostituiti in tempi rapidi. Alla guida del "braccio informatico" dell'amministrazione dovrebbe tornare l'altro Ricci, Aldo, che era stato allontanato da Vincenzo Visco. L'ex direttore delle Entrate, Raffaele Ferrara,

sarebbe destinato alla guida dei Monopoli, per i quali sarà bloccata la trasformazione in agenzia. L'attuale capo dell'amministrazione dei Monopoli di Stato, Giorgio Tino, potrebbe scambiare la poltrona proprio con Ferrara alla guida della Consap. Destinato invece a essere confermato Giuseppe Peleggi, da poco arrivato alla guida delle Dogane. Ancora nel buio della transizione da Massimo Romano ad Attilio Bepi il destino dei direttori centrali delle Entrate e dei direttori regionali.

**An.Cr.**

**CREDITORI PA****L'Economia: modifiche al filtro sui pagamenti**

**ROMA** - Pagamenti della Pa: norme sotto osservazione. Il sottosegretario all'Economia, Nicola Cosentino, rispondendo ieri a un'interpellanza dell'onorevole Gabriella Carlucci, alla Camera, ha spiegato che i tecnici del ministero «stanno effettuando gli approfondimenti necessari al fine di individuare possibili soluzioni riguardo ai molteplici profili problematici scaturiti dall'applicazione della normativa» contenuta nell'articolo 48-bis del Dpr 602/73. Si tratta delle nuove regole sui pagamenti da parte della Pa, che rimangono bloccati se coloro che sono creditori nei confronti dell'Erario hanno a loro volta pendenze non risolte con gli agenti della riscossione. Inoltre, ha spiegato il sottosegretario, per i creditori della Pa «non vi è alcun obbligo di presentare una dichiarazione attestante l'assenza di inadempienze fiscali». L'interpellanza era volta in modo particolare a puntualizzare gli aspetti relativi al mondo dello spettacolo. L'onorevole Carlucci ha infatti spiegato che in questo campo «ci si riferisce a imprese anomale che lavorano con un contributo statale ed è proprio lo Stato la causa dei ritardi nei pagamenti delle cartelle esattoriali e degli altri adempimenti in materia fiscale. Lo Stato, infatti, anziché erogare tali contributi alle compagnie di spettacolo in un tempo congruo, li eroga a partire da sei mesi, addirittura con ritardi che arrivano fino a un anno». L'eccezione alla regola per queste imprese, ha replicato Cosentino, avrebbe comunque bisogno di una modifica alla legge.

**IMMOBILI** - La scadenza di lunedì prossimo per l'imposta interesse seconde case, terreni e fabbricati strumentali

## **Imprese all'appello dell'Ici 2008**

*Calcoli su rendita o valore contabile - Scompare il codice della detrazione*

**L**unedì prossimo, 16 giugno, è il termine per versare la prima (o unica) tranche, dell'Ici. Quest'anno la platea degli obbligati si è molto ridotta con l'esenzione delle prime case. E, proprio ieri, l'agenzia delle Entrate ha segnalato con la risoluzione n. 239 la soppressione del codice tributo 3900 per l'ulteriore detrazione Ici per abitazione principale, superata dall'esenzione stabilita dal Dl 93/08. All'adempimento di lunedì, dunque, sono tenuti i proprietari di seconde case (abitazioni principali, pertinenze e immobili assimilati dal 2008 sono esenti) e i titolari di terreni agricoli, aree edificabili e fabbricati destinati a un'attività industriale e commerciale. In base all'articolo 1 del decreto legislativo 504/92, presupposto dell'Ici è il possesso di fabbricati, a qualsiasi uso destinati, compresi quelli strumentali alla cui produzione o scambio è diretta l'attività dell'impresa. Nella disciplina Ici è previsto che per i fabbricati iscritti in Catasto il valore dell'immobile da prendere come base imponibile si ot-

tiene facendo riferimento all'ammontare delle rendite vigenti al 1° gennaio dell'anno di imposizione. Per quelli interamente posseduti da imprese, classificabili nel gruppo catastale D, distintamente contabilizzati, se sforniti di rendita catastale, la base imponibile Ici è costituita dai costi di acquisizione e incrementativi contabilizzati, ai quali vanno applicati coefficienti stabiliti annualmente con decreto del ministro delle Finanze. Il valore ai fini Ici è determinato sulla base delle scritture contabili fino a quando non viene attribuita la rendita catastale. Da quel momento si deve far riferimento al valore catastale, anche se la rendita è considerata errata (Corte di cassazione, sentenza 15656/2004). Questo principio è stato ripreso anche dalla Commissione tributaria regionale di Milano, nella sentenza 43 dell'11 novembre 2004. La rendita catastale attribuita al fabbricato, però, non dovrebbe avere efficacia retroattiva e il valore indicato non è equiparabile alla rendita pre-

sumta (peraltro ormai abrogata dalla legge 296/06) che il contribuente era obbligato a dichiarare relativamente ad altre tipologie di fabbricati (Corte di cassazione, sentenza 11830/2004). Anche l'amministrazione, con la risoluzione 35 del 1° marzo 1999, aveva sostenuto che il passaggio dal valore contabile a quello catastale non comportasse il recupero dell'imposta da parte del Comune per gli anni pregressi, né legittimasse il contribuente a richiedere i rimborsi d'imposta, se risulta un maggiore o minore valore catastale dell'immobile rispetto a quello contabile. Va però sottolineato che la Cassazione, da qualche anno, ha mutato orientamento. La sentenza 13077 del 17 giugno 2005 (con un principio ribadito da pronunce successive) ha stabilito che le imprese hanno diritto al rimborso dell'Ici versata sulla base delle scritture contabili, dal momento in cui hanno fatto la richiesta di accatastamento, se la rendita catastale porta al pagamento di una somma minore. È stato, in qualche modo, rivisto il principio più volte affermato in pas-

sato secondo il quale la rendita catastale ha efficacia solo dall'anno d'imposta successivo al momento in cui è stata attribuita. Per i giudici di legittimità, il momento nel quale può dirsi attribuita la rendita catastale non può essere quello della «messa in atti» - vale a dire il momento dell'iscrizione della rendita da parte dell'ufficio - ma deve essere quello della richiesta di accatastamento fatta dal contribuente. Diventano quindi decisivi per risolvere la questione il momento e lo strumento della dichiarazione (o della richiesta del privato) per poter applicare un regime giuridico o un altro. L'imprenditore, proprietario del fabbricato di categoria D, deve quindi applicare il regime del valore contabile. Tuttavia, dal momento in cui fa la richiesta di accatastamento, anche applicando il metodo contabile, diventa titolare di una situazione giuridica nuova derivante dall'adesione al sistema generale della rendita catastale.

**Sergio Trovato**

L'ANCI: il gettito calerà di 3 miliardi

## Comuni, a luglio sarà restituito il 50% del taglio

*IL QUADRO - Per i sindaci l'impatto della manovra è stato sottostimato - La compensazione avverrà in due scaglioni*

**ROMA** - Entro luglio ai Comuni verrà restituita una prima parte, pari al 50%, del mancato gettito (1,3 miliardi) causato dall'abolizione dell'Ici sulla prima casa. Si procederà attraverso una sorta di autocertificazione sulla base degli incassi Ici del 2007. La strada del rimborso in due tranches (la seconda a fine anno e nella primavera 2009 il conguaglio) è stata individuata in sede tecnica, secondo quanto ha reso noto ieri il vicepresidente dell'Anci, Fabio Sturani, al termine di un'audizione informale svoltasi alla commissione Finanze della Camera sul decreto legge che contiene il taglio dell'Ici e la detassazione degli straordinari. «Non vi è ancora un'intesa definitiva - ha spiegato Sturani -, ma si va definendo questa procedura che sarà sottoposta al

valiglio della Conferenza unificata». In tutto, stando alle stime fornite dal Governo, il taglio dell'Ici vale 2,6 miliardi ma secondo l'Anci vi è il rischio di una sottostima di 4-500 milioni rispetto alla perdita effettiva di gettito. Secondo i calcoli dell'associazione dei Comuni, in realtà tra il taglio già disposto dal governo Prodi, che ha esentato dal versamento Ici circa il 40% dei proprietari di prima casa, e il nuovo intervento messo in campo dal governo Berlusconi, la perdita effettiva di gettito supera i 3 miliardi. «Vi è da considerare - ha aggiunto Sturani - che il gettito Ici cresce a ritmi del 2,3% l'anno. Quindi i mancati incassi per gli enti locali sono crescenti». L'assicurazione del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti è che la compensazione sarà integra-

le. Nel decreto si rinvia a un provvedimento successivo da concertare entro sessanta giorni con la Conferenza unificata. Si andrebbe a settembre, con uno scarto di due mesi rispetto a fine giugno, quando il mancato incasso Ici comincerà già a pesare sulle casse comunali. Da qui la richiesta dell'Anci di concordare una soluzione in due tranches. Nel decreto è previsto, poi, il blocco delle addizionali sia per le Regioni che per gli enti locali. Misura che l'Anci auspica sia rivista nel corso dell'iter parlamentare del decreto. «Sul 2008 non ha più efficacia - ha sostenuto Sturani - e dal 2009 si toglierà autonomia ai Comuni, mentre noi chiediamo da subito il tavolo sul federalismo fiscale». Del resto è stato lo stesso relatore al decreto, il leghista Maurizio

Fugatti a porre l'attenzione sul rischio che nell'immediato si creino problemi di liquidità per i Comuni. Rilevi condivisi dall'opposizione: «Il relatore ha evidenziato il danno finanziario che si determina per una tempistica incerta di restituzione del mancato incasso», osserva Paolo Fontanelli, responsabile Enti locali del Pd. «Chiediamo una risposta chiara e tempestiva da parte del ministro Tremonti». I contribuenti che godono dell'esenzione Ici - segnala con una nota il Comune di Roma - non devono compilare il bollettino di conto corrente postale o il modello F24, «né devono tenere in considerazione le istruzioni contenute nella guida all'Ici 2008 che è stata loro recapitata».

**D.Pes.**

Per pagare gli stipendi cartolarizzerà i crediti in attesa di varare la tassa di soggiorno

## Alemanno mister 10 mld, di debiti

*Il sindaco ha concluso la due diligence del comune di Roma*

**F**rancesco Rutelli l'ha scampata davvero bella a non vincere la corsa per la poltrona di sindaco di Roma. Ieri, il neosindaco, Gianni Alemanno, di certo il pensiero maligno l'ha avuto. Insieme ai tecnici di via XX settembre, infatti, ha concluso la due diligence sui conti del comune di Roma e i debiti comprensivi dei conti delle società municipalizzate hanno sfondato il tetto di 10 miliardi di euro: un'enormità. Una cifra che non è assorbibile nemmeno lontanamente con il credito pur di enorme entità (che ammonterebbe a 1,2 miliardi di euro circa) che la regione Lazio del governatore, Piero Marrazzo, ha reso privilegiato anche su impulso del governo. Alemanno aveva capito che qualcosa di grave non andava quando gli è stato fatto notare che l'ultimo bilancio del comune di Roma non risul-

tava controfirmato dal segretario generale Vincenzo Gagliani Caputo («Sulle motivazioni», aveva commentato il sindaco, «andrà richiesto a lui»). Fatto sta che al sindaco Alemanno non resterà che inventarsi qualche mossa, di finanza tradizionale o creativa, in collaborazione con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, per riuscire a pagare gli stipendi di giugno dei dipendenti del municipio della capitale: circostanza ad oggi tutt'altro che scontata. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, il sindaco dovrà procedere ad una immediata cartolarizzazione dei crediti per munirsi di una liquidità necessaria per non fare inceppare fin da subito la macchina comunale. Poi dovrà dedicarsi anche all'introduzione di qualche nuova tassa. Ma può Alemanno esordire rivolgendosi con il piattino in

mano ai cittadini romani, dopo aver negato questa ipotesi lungo tutta la campagna elettorale? No, di certo, visto anche che le addizionali per quanto riguarda Roma sono già ai livelli più alti (e meno male che almeno l'Ici sulla prima casa è stata già abolita). Così, a pagare i debiti della passata gestione saranno i turisti, pagando quella tassa di soggiorno che nel 2006 il vice-premier, Francesco Rutelli, provò ad introdurre nella Finanziaria (insieme alla tassa di scopo), senza riuscirci. Come allora (vedi altro articolo sotto) gli albergatori scenderanno sul piede di guerra, ma questa volta (vista la scarsa propensione del ministro dell'economia Giulio Tremonti ad immaginare trasferimenti straordinari per la capitale), pare proprio che sarà inevitabile. Va da sé che per la realizzazioni che vorrà met-

tere in campo in futuro di una volta in volta una tassa di scopo sarà sempre dietro l'angolo. Intanto, però, a Alemanno verranno concessi poteri speciali, proprio per affrontare la grave crisi economico-finanziaria, con un decreto legge che verrà portato al vaglio del Consiglio dei ministri già la prossima settimana. «Stiamo lavorando molto intensamente con il ministro Tremonti e io devo ringraziare tutto il ministero del Tesoro per l'attenzione e la serietà con cui si stanno affrontando i problemi di Roma dal punto di vista economico e finanziario» ha detto ieri Alemanno sottolineando come in sede di discussione sulla prossima Finanziaria «bisognerà avviare un intervento su Roma che stiamo studiando nei suoi diversi aspetti».

**Franco Adriano**

In arrivo la tassa per i turisti

## **I tanti ammiratori di un balzello odiato dagli albergatori**

*Ultimo in ordine di tempo è stato Rutelli a insistere per l'introduzione del prelievo sui turisti*

**C**i aveva già provato nel 2005 il ministro dell'economia, Giulio Tremonti. La tassa di soggiorno, che il titolare del dicastero di via XX Settembre provò a inserire nella Finanziaria 2006, aveva tenuto acceso il dibattito per giorni. Perché se l'Italia è un paese che attrae così tanti turisti, si diceva, non si vede perché non si possano aumentare i balzelli su di loro e sugli albergatori. Già, gli albergatori. Dovrebbero essere loro, infatti, a trattenere e versare le tasse di soggiorno sui turisti. Ragione per cui la categoria, sin da quell'anno, si è sempre decisamente opposta all'idea. Adesso, però, l'argomento ritorna prepotentemente in auge. C'è infatti da far fronte al mega-debito di 10 miliardi di euro che attanaglia il comune di Roma. E così, tra una ricerca e l'altra della soluzione migliore, che non pesi sulle tasche dei cittadini romani per il tramite delle addizionali, ecco che l'asso ritorna nella manica di governo e capitale pronto per essere calato. Che poi la tassa di soggiorno ha avuto nel tempo tantissimi ammiratori. Uno veramente d'eccezione: si tratta di Francesco Rutelli, uno che sa bene quanto sia difficile gestire la finanza comunale, se soltanto si ricorda che è stato sindaco di Roma e ha provato anche di ridiventarlo nell'ultima tornata elettorale. Ora come allora, si può dire, Rutelli ha subito una dura sconfitta. Correva l'anno 2006 e il governo Prodi era alle prese con la messa a punto della Finanziaria 2007. Come sempre andò in scena la caccia alle risorse, tanto a livello centrale che a livello locale. Insomma, durante un passaggio in commissione, si provò in tutti i modi ad agganciare al testo

un emendamento che introduceva la fatidica tassa di soggiorno. Con tanto di distinzione. Per i comuni più grandi, quelli in grado di attrarre grandi masse di turisti, si stabilì un balzello di 5 euro per ogni giorno di permanenza del turista. Per i comuni più piccoli, invece, gli euro scendevano a 2. Apriti cielo. Appena gli albergatori scoprirono questo tentativo alzarono letteralmente le barricate. Del resto, nel meccanismo di questa tassa, sono loro a dover praticamente fungere da sostituti d'imposta e trattenere le relative quote. Un compito giudicato ingrato, con tanto di minaccia di far ricadere direttamente sui turisti tutto l'aggravio prodotto dai vari ingranaggi. Rutelli rispose con altrettanta nettezza, giudicando del tutto inaccettabili e pretestuose le critiche opposte dal settore. Adesso, però, potrebbe es-

sere la volta buona. Del resto un debito che secondo gli ultimi aggiornamenti è superiore ai 10 miliardi di euro, come quello che attanaglia la capitale, richiede misure di assoluta emergenza. Anche perché, in un accordo bipartisan, il comune ha deciso di evitare le dichiarazioni di dissesto finanziario. Un'opzione, quest'ultima, che avrebbe di fatto portato Roma in una situazione prefallimentare con tanto di affiancamento del sindaco da parte di una commissione straordinaria di liquidazione. Alla fine si è deciso di intraprendere una strada più mite, che però avrà corollari di non poco conto, come un'operazione di cartolarizzazione dei crediti. A cui potrebbe affiancarsi la nuova tassa.

**Stefano Sansonetti**

Nella bozza data ai sindacati si parla di merito ma alla fine il concorso rimarrà solo per pochi

## **Brunetta cede alla politica nella pa**

*Nella sua riforma i dirigenti continueranno a essere scelti*

**F**uori la politica dalla pubblica amministrazione? Sì, ma che esca dalla porta per rientrare dalla finestra. Alla fine neppure il ministro della pubblica amministrazione Renato Brunetta, ha saputo resistere al richiamo della sirena della politica, che tanti danni ha fatto in questi decenni consentendo di mettere negli uffici pubblici molti raccomandati. E questo fenomeno, probabilmente, non sarà impedito neppure in futuro, visto che, per esempio, anche nel testo della futura riforma Brunetta solo una quota dei futuri dirigenti di prima fascia, cioè dei manager che dovranno far funzionare efficacemente gli uffici della pa, verrà selezionata per concorso. E tutti gli altri? Saranno scelti esattamente come oggi: con il conferimento degli incarichi «a dirigenti non appartenenti ai ruoli e a soggetti estranei alla pubblica amministrazione». Insomma, per nomina politica. E' quanto si legge nel documento che ieri Brunetta ha

consegnato ai segretari della funzione pubblica di Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confsal, Cida e Cse. Un documento che anticipa, per grandi linee, i contenuti del disegno di legge che il governo varerà martedì della prossima settimana. L'articolato, peraltro già anticipato da ItaliaOggi nella sua prima stesura, prevede una revisione dei procedimenti disciplinari per i dipendenti pubblici, configurandone anche la licenziabilità immediata per esempio nei casi di scarso rendimento, di falsificazione di attestazioni di presenze e di presentazione di certificati medici falsi. Il procedimento, esattamente come oggi, saranno due e si articoleranno su un piano disciplinare interno e su uno giudiziario, davanti al tribunale. Nel caso, fino a oggi non infrequente, in cui il giudice ritenga di dover assolvere il dipendente pubblico, questo potrà essere alternativamente o reintegrato, oppure allontanato definitivamente, salvo risarcimento del danno per equi-

valente da parte della pa, che avrà carta bianca su questa decisione. Esattamente come viene previsto oggi nelle piccole e medie imprese, dove non si applica il famoso articolo 18 dello statuto dei lavoratori. La pa, insomma, viene equiparata alla pmi e non alla grande industria. Per il resto, la bozza del disegno di legge delega che il ministro Brunetta presenterà martedì pare ricalcare per grandi linee quello che è già oggi previsto dal decreto legislativo 29/93 e dalle norme successive che hanno privatizzato il rapporto di lavoro pubblico. Anzi, il decreto legislativo definirà «gli ambiti della disciplina del rapporto di lavoro pubblico riservati rispettivamente alla contrattazione collettiva e alla legge», e, sempre per legge, «l'organizzazione del lavoro, del sistema di valutazione del personale e tutto il regime della responsabilità». Insomma, viene ripubblicizzata tutta una serie di materie che, nel settore private, vengono normal-

mente rimesse alla contrattazione delle parti, con una sostanziale involuzione rispetto al quadro normativo attuale. Ma probabilmente tutto questo, da oggi a martedì potrebbe essere cambiato, una volta messa mano all'articolato da parte degli uffici legislativi del ministero di Palazzo Vidoni. Il documento sottoposto ai sindacati rivede anche il meccanismo di mobilità dei dirigenti della pa. Il ddl prevederà una «semplificazione della disciplina della mobilità nazionale e internazionale dei dirigenti della pa, per renderne più ampia l'applicazione e valorizzare il relativo periodo lavorativo al fine del conferimento degli incarichi». Insomma, i manager pubblici potranno andare più spesso, rispetto a oggi, a fare aggiornamenti professionali in amministrazioni all'estero. Chissà se se ne gioverà la nuova pa iperefficiente...

**Roberto Miliacca**

**ITALIA OGGI – pag.8****BRUNETTA, UN GIGANTE**

# Guerra ai fannulloni, la vera innovazione

**C**he Iddio ci conservi Renato Brunetta! E se l'espressione dovesse apparire retorica, basta leggere le invocazioni che i politici americani (i liberal, i republicans e i democrats) rivolgono a Nostro Signore in chiusura dei loro discorsi. E non è che loro non siano sufficientemente laici e – come tutti i laici autentici – ancorati ai principi del merito e delle gerarchie imposte dalle capacità individuali e dal rispetto del contratto sociale con il prossimo, che è scritto nella Carta dei Diritti e dei Doveri. Ed è appunto a quei principi che si ispira il ministro dell'Innovazione, fino ad oggi il più efficiente e propositivo dei membri del gabinetto Berlusconi. La guerra senza frontiere da lui dichiarata ad assenteisti, fannulloni e fancazzisti è il

nulloni e fancazzisti è il più clamoroso esempio di «innovazione» del governo in carica. Che sta dando i primi frutti, come dimostra il caso Atm, l'azienda del trasporto urbano milanese che ha avviato la procedura di licenziamento per nove dipendenti, colti in flagranza di improduttività. È chiaro che il buon esempio (e le dichiarazioni di guerra) possono aprire un processo a catena di carattere virtuoso. E – almeno di questo – dobbiamo essere grati al ministro, che Iddio ce lo conservi in salute. Ma i primi squilli di tromba non devono creare eccessive illusioni. Da troppi anni – nel nostro Paese – si invoca il diritto al lavoro (e al posto sicuro), ma nessuno ricorda il dovere impegnarsi, come contropartita allo stipendio

o al salario. I governi hanno denunciato a più riprese gli evasori fiscali, ma nessuno (o quasi) ha stigmatizzato gli evasori dalla fatica. Anzi: l'ozio – nell'accezione comune – non è più il padre dei vizi, ma la bandiera dei furbi, quelli che – in ufficio – si consumano sulla Settimana enigmistica, o rischiano la cecità sui siti porno di Internet (un altro caso venuto alla luce in questi giorni di «persecuzione»). Come se tutto questo non bastasse, il ministro Brunetta è chiamato a misurarsi con i «poteri forti». In prima fila – fra gli evasori del lavoro – ci sono (come è naturale che sia) i raccomandati, che sentendosi protetti dai loro padrini (per lo più politici) fanno sfacciatamente i comodi loro, rispettando l'unica deonto-

logia di cui sono a conoscenza: la gratitudine per chi gli ha procurato il posto, o la promozione, nella totale indifferenza del ruolo (e dei compiti) da svolgere nel loro incarico. E poi ci sono i sindacalisti che molto spesso ritengono di non aver alcun dovere verso l'azienda (o l'ente, o il ministero) da cui dipendono se non quello di difendere gli interessi dei loro colleghi. Rendite di posizione che sarà molto arduo smantellare. Ci sarebbe di che arrendersi prima ancora di avviare il combattimento. Per fortuna, Brunetta sa quel che vuole, e vuole quel che sa. Che Iddio ce lo conservi.

**Massimo Tosti**

Il ministro Calderoli annuncia il pacchetto di snellimento. Gazzetta Ufficiale, addio carta

# Burocrazia, un passo indietro

*Iter in tempi certi, indennizzi ai cittadini, silenzio-assenso*

**R**iduzione e certezza dei tempi del procedimento amministrativo, rafforzamento del principio del silenzio-assenso, indennizzi al cittadino e sanzioni al personale della pubblica amministrazione in caso di errori. E ancora, la possibilità di far nascere un'impresa in un giorno, la semplificazione dei controlli e l'avviso automatico alla scadenza della carta d'identità, la cui durata passerà da cinque a dieci anni. Sono solo alcune delle misure previste dal governo per snellire la burocrazia, annunciate ieri dal ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli, durante il question time alla Camera. Tra le novità, l'addio alla Gazzetta Ufficiale su carta: sarà disponibile solo on-line. Il pacchetto messo a punto da Calderoli e che sarà presentato a breve, anticipando una parte della prossima finanziaria, ha come obiettivo il taglio del 25% delle leggi vigenti. Occorre «recuperare e garantire la conoscibilità e la certezza della legislazione vigente», ha spiegato il mi-

nistro. «Ancora oggi non esiste una banca dati pubblica delle norme vigenti e bisogna rivolgersi a soggetti privati che diventano arbitri del diritto. In quest'ottica il governo si accinge a proporre nei prossimi giorni al Parlamento l'abrogazione di almeno il 25% delle leggi vigenti e realizzare una banca dati pubblica», ha annunciato Calderoli. «La bontà dell'azione di un governo», è la premessa, «non si misura dalla quantità delle leggi che fa, ma dalla loro qualità, chiarezza e semplicità. Finora è stato fatto poco, anzi gli strumenti per semplificare hanno ulteriormente complicato quadro e vita cittadini: dunque la prima cosa è semplificare la semplificazione». Una volta fotografato il quadro della legislazione vigente, «si procederà all'applicazione concreta del meccanismo taglia-leggi, opportunamente potenziato rispetto al passato nella sua azione ed esteso non solo alle leggi ante 1970 ma alle leggi di oggi, raggruppando le norme rimanenti in un numero limitato di Testi Unici e di

codici di settore. D'ora in poi», ha assicurato il ministro, «tutta l'attività legislativa dovrà rispondere ai requisiti della 'better regulation', ovvero 'meno scrivi, meglio scrivi'». Per Calderoli, però, «il processo di semplificazione normativa deve tradursi in una reale semplificazione della vita dei cittadini». Dunque «già nei provvedimenti che a breve il governo presenterà, anticipando una parte della manovra finanziaria, saranno inserite alcune importanti misure urgenti di semplificazione: procedimento amministrativo con riduzione e certezza dei tempi; rafforzamento del principio del silenzio-assenso; indennizzo ai cittadini e sanzioni ai responsabili della pubblica amministrazione quando sbagliano; l'impresa in un giorno e la semplificazione dei controlli; piani per tutte le pubbliche amministrazioni per ridurre del 25% gli oneri amministrativi entro il 2012; divieto per le p.a. di richiedere adempimenti diversi da quelli elencati; l'allungamento della validità della carta d'identità da 5 a

10 anni e l'obbligo dell'avviso automatico di scadenza da parte dell'amministrazione; la progressiva eliminazione degli strumenti cartacei a partire dalla Gazzetta Ufficiale e il ricorso agli abbonamenti on-line». Ma la semplificazione non riguarderà solo la parte normativa: Calderoli ha annunciato infatti anche interventi sugli enti pubblici, con «il riordino di tutti gli organismi statali e finalmente la soppressione degli enti inutili che nonostante le belle parole ci sono ancora». Lo strumento sarà «un meccanismo a ghigliottina ispirato al taglia-leggi che diventerà il taglia-enti inutili». E poi ancora: «La semplificazione fiscale, il lavoro, la Bersani edilizia, la tracciabilità dei pagamenti, la privacy e molto altro ancora, misure su cui si sta operando in stretta connessione con i ministri competenti». Insomma, conclude Calderoli, «per troppo tempo ci siamo pesati tutti i giorni dicendo che il lunedì avremmo iniziato la dieta: ora la iniziamo davvero».

## DECRETO ICI

# Lsu Palermo, ritornano i fondi

**I**l governo ha reintegrato le risorse per il triennio 2008-2010, pari a 55 milioni di euro per ciascuno anno, previsti dall'ultima finanziaria e finalizzati alla stabilizzazione dei 3 mila lavoratori socialmente utili presso il comune di Palermo. Lo ha chiarito ieri il ministro per i rapporti col parlamento, Elio Vito, durante un question time alla camera, in risposta a un'interrogazione proposta da Alessandra Siragusa (Pd). Tali somme erano state inizialmente cancellate dal dl n. 93/2008, provvedimento di abolizione dell'Ici prima casa. Vito ha spiegato che i fondi sono stati reintegrati «con un decreto del presidente Berlusconi del 5 giugno 2008, adottato ai sensi dell'articolo 5 comma 4 del decreto legge di abolizione dell'Ici». Per lo stanziamento di ulteriori somme, ha aggiunto, «ci si rimetterà ai successivi strumenti parlamentari».

**SICUREZZA/Dopo le modifiche in commissione il dl approda in aula**

# Immobili, confisca limitata

*La misura scatta solo se c'è ingiusto profitto*

**S**olo chi affitta case ai clandestini per ricavarne un ingiusto profitto rischierà il carcere e la confisca dell'immobile. Non, per esempio, gli anziani che ospitano nel proprio appartamento le badanti che li assistono o gli albergatori. Con una modifica in corsa alla discussa norma anti-clandestini le commissioni affari costituzionali e giustizia del senato hanno concluso l'esame del decreto legge sulla sicurezza (dl n.92/2008) che verrà ora esaminato dall'aula di palazzo Madama. La decisione di correggere il tiro sulla discussa norma anti-clandestini si è rivelata decisiva per superare l'impasse che improvvisamente stava

rallentando i lavori delle commissioni (la discussione sull'art.5, in mancanza di un accordo con l'opposizione, è stata momentaneamente accantonata in attesa di votare tutti gli altri emendamenti ndr). Il senato ha preferito rimodulare l'ambito di applicazione del divieto che così come formulato avrebbe potuto determinare situazioni paradossali, aprendo le porte del carcere agli anziani che ospitano le proprie badanti. La pena detentiva e la confisca dell'immobile scatteranno solo per chi darà alloggio a immigrati clandestini percependo «un ingiusto profitto». Un piccolo inciso, aggiunto al testo originario della norma, che però è servito a far qua-

drare il cerchio. Ma le opposizioni annunciano battaglia per l'aula. Sull'aggravante di clandestinità contenuta nel decreto voluto dal ministro dell'interno Roberto Maroni, il Partito democratico e l'Italia dei valori hanno deciso di presentare una pregiudiziale di costituzionalità, che però il senato ha respinto con 122 voti favorevoli, 163 contrari e 6 astenuti. «Si introduce un reato d'autore che era stato superato già dal Codice Rocco», ha dichiarato la capogruppo del Pd al senato, Anna Finocchiaro. «Come Pd abbiamo presentato un emendamento che risolverebbe il problema e che presupporrebbe l'aggravante solo per i clandestini che

delinquono dopo avere ricevuto un provvedimento di espulsione. Di fatto la norma verrebbe a essere simile per l'aggravante di latitanza nei procedimenti a carico di chi si è sottratto ad un ordine di cattura». Alle critiche dell'opposizione ha risposto il presidente dei senatori del Popolo della libertà, Maurizio Gasparri. «L'opposizione ha presentato delle pregiudiziali, soprattutto sulla parte di contrasto all'immigrazione clandestina, che per noi, invece, è urgente e necessaria. Il nostro obiettivo è approvare rapidamente il decreto legge. Il confronto resta comunque aperto».

**Francesco Cerisano**

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

# Niente bilanci per i piccoli comuni

I piccoli comuni non dovranno più approvare il bilancio. E la riforma dei servizi pubblici locali lasciata incompiuta dal governo Prodi ripartirà proprio dal disegno di legge Lanzillotta varato dal centrosinistra nella scorsa legislatura. In due distinte audizioni alla camera, prima in commissione affari costituzionali e poi in commissione lavoro, il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, ha snocciolato il piano di riforme che attende la p.a. nei prossimi mesi. A cominciare dalla chance di semplificazione amministrativa che consentirà ai ministri di dire addio ai bilanci. Non è ancora chiaro se l'esonero dall'approvazione dei preventivi riguarderà tutti gli enti a norma di legge classificabili come piccoli comuni (sotto i 5 mila abitanti) o una categoria

demografica ancora più ristretta. Le parole di Brunetta lascerebbero propendere per questa seconda ipotesi. «Stiamo lavorando per eliminare la documentazione di bilancio per i piccoli comuni, spesso con un solo dipendente o addirittura con solo il sindaco. Si tratta di un modello inaccettabile e insopportabile». Solo i piccolissimi comuni dunque sarebbero interessati dalla norma di semplificazione. Sui servizi pubblici locali, Brunetta ha confermato che la base di partenza per la riforma delle utility sarà il ddl Lanzillotta. Parlando davanti alla prima commissione di Montecitorio, il titolare di palazzo Vidoni si è rivolto proprio all'ex ministro degli affari regionali assicurando che il lavoro svolto dal centrosinistra non sarà buttato nel cestino («bisogna sempre rispettare

quanto di buono fatto dai precedenti governi» ha detto). Anzi costituirà la base di partenza per quella «iniezione di vitamine di cui la pubblica amministrazione italiana ha tanto bisogno in questo periodo assieme a una buona cura di antibiotici». Da una commissione all'altra, dalla Affari costituzionali alla Lavoro, Brunetta ha parlato anche di class action. Definendo una «pazza idea» quella di introdurre l'azione collettiva nel settore pubblico. «Bisogna dare voce al cittadino consumatore per sanzionare i comportamenti della p.a. a partire da quelli del datore di lavoro», ha spiegato. «Il settore pubblico non ha il controllo del mercato. Se un amministratore pubblico non fa il suo mestiere, non è detto che venga bocciato alle elezioni. La sanzione politica spesso nell'efficien-

za della p.a. non è sufficiente. Bisogna trovare una voce di tipo privatistico: dare la voce ai cittadini-consumatori e non solo ai cittadini-elettori». Tra le novità del ddl delega «per ottimizzare la produttività del lavoro pubblico» che sarà presentato nel consiglio dei ministri del 18 giugno verrà inoltre inserita una norma che prevede il reato di truffa aggravata per i dipendenti pubblici colpevoli di avere false attestazioni di presenza e falsi certificati medici. Il dipendente responsabile dovrà anche risarcire il danno patrimoniale e il danno all'immagine subito dall'amministrazione. L'obiettivo dichiarato di Brunetta è ridurre in tre anni il tasso di assenteismo nella p.a., portandolo al livello di quello privato.

**Francesco Cerisano**

Una delle novità previste negli emendamenti al dl 90/08 licenziati dalla commissione ambiente

## Vietata l'uscita ai rifiuti campani

*Rimarranno nella regione per tutta la durata dell'emergenza*

**D**ivieto di trasportare fuori regione i rifiuti campani per tutta la durata dell'emergenza, nuove risorse per la realizzazione di termovalorizzatori e bonifiche dei siti inquinati, rimodellazione degli enti pubblici di vertice in materia ambientale, con la creazione di un Istituto di ricerca per la protezione ambientale che accorperà l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e l'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare. Queste le principali novità previste dagli emendamenti al dl 90/2008 sull'emergenza rifiuti in Campania licenziati lo scorso 10 giugno dalla commissione ambiente del parlamento e attesi in assemblea la prossima settimana per l'approvazione definitiva. Il testo di legge di conversione del decreto legge in vigore dallo scorso 23 maggio (data di pubblicazione sulla Guri, la n. 120) annuncia però altre rilevanti innovazioni, tutte da sottoporre al vaglio del parlamento, tra le quali una diversa modulazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti urbani, ulteriori tagli ai componenti delle commissioni di valutazione ambientale,

maggiori poteri alle autorità giudiziarie. Intanto domani il governo ha all'ordine del giorno un ulteriore dl sui rifiuti in Campania, che anticiperà, per farle entrare subito in vigore, norme contenute in un emendamento al decreto 90, che il governo stesso si accinge a presentare. **Trasporto e gestione dei rifiuti.** Salvo le intese già raggiunte non sarà possibile, come accennato, trasferire per tutta la durata dell'emergenza i rifiuti prodotti in Campania verso altre regioni. La citata nuova iniezione di finanziamenti e incentivi pubblici per la realizzazione dei termovalorizzatori arriverà dal ministero per lo sviluppo economico, mentre l'incremento per il ripristino ambientale dei territori inquinati passerà da 47 a 67 milioni di euro. Tra le altre novità previste dagli emendamenti delle commissioni vi è la possibilità di convertire gli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti in industrie per la produzione di combustibile da rifiuti di qualità. Ancora, in tema di finanziamento della gestione dei rifiuti, è prevista una esenzione della Tarsu per i residenti dei comuni che accoglieranno le discariche e la possibilità

di maggiorare il corrispettivo da chiedere agli altri cittadini campani solo previa realizzazione di una efficace filiera per la gestione dei rifiuti indifferenziati. Le modalità di riscossione della Tarsu potranno invece essere decise dalle regioni in deroga alle disposizioni nazionali, e i proventi dovrebbero infine confluire in un apposito fondo non pignorabile. Prevista altresì la possibilità da parte delle autorità competenti di rilasciare un'autorizzazione provvisoria all'esercizio per gli impianti che abbiano già presentato nei termini la domanda di autorizzazione ambientale integrata e siano in attesa del loro rilascio. Infine, è proposta una responsabilità amministrativa per i comuni che non avvieranno entro il 31 dicembre 2009 la diretta e corretta raccolta di rifiuti urbani e assimilati. Enti pubblici ambientali. Ridisegnata la compagine degli organi tecnici di riferimento in materia ambientale, con l'istituzione di un Istituto di ricerca per la protezione ambientale (cosiddetto «Irpa»), nel quale confluiranno gli attuali Agenzia per la protezione dell'ambiente (Arpa), Istituto centrale per la ricerca

scientifica e tecnologica applicata al mare (Icram) e Istituto nazionale per la fauna selvatica (Infs), con relativi organici e risorse finanziarie. Oltre a confermare la riduzione dei membri della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale, le commissioni ambiente chiedono un ulteriore taglio del numero dei componenti la commissione per la valutazione ambientale strategica prevista dal dpr 90/2007. **Controlli e sanzioni.** Prevista una iniezione di 5 milioni di euro per lo svolgimento di attività di prevenzione alla gestione illecita dei rifiuti nel territorio di Napoli e Caserta. Alla procura della repubblica di Napoli dovrebbe andare il coordinamento di una task interforce per il controllo del traffico illecito dei rifiuti che prevede il contributo di carabinieri, guardia di finanza, corpo forestale dello stato e polizie locali. Il discusso reato di ostacolo all'azione di gestione dei rifiuti dovrebbe, infine, essere circoscritto alle ipotesi di utilizzo di violenza o minaccia illegittima.

**Vincenzo Dragani**

Le carenze normative rimediate con gli accordi collettivi

## Apprendistato, le regioni sostituite dai contratti

**L**e carenze della disciplina normativa regionale, in materia di apprendistato professionalizzante, non possono essere rimediate dalla contrattazione individuale (datore di lavoro e lavoratore). Unica via, in tal caso, per poter stipulare validamente un rapporto di apprendistato, è quella di ricorrere alla disciplina fissata dalla contrattazione collettiva nazionale (ccnl di settore). Lo precisa il ministero del lavoro nell'interpello n. 14 del 10 giugno. Disciplina regionale. I chiarimenti arrivano a risposta di un quesito dell'ordine dei consulenti del lavoro con riferimento particolare alla regione Marche che, pur avendo regolamentato l'apprendistato professionalizzante (legge regionale n. 2/2005), ha individuato i profili formativi soltanto per alcuni settori. Per i settori non ancora disciplinati, l'interpello chiede se sia possibile ricorrere ai profili formativi definiti dal-

la contrattazione collettiva di settore. I chiarimenti. Per rispondere il ministero muove da due presupposti di legge. In primo luogo, spiega, la normativa vieta la stipulazione di contratti di apprendistato professionalizzante se manca la relativa disciplina del ccnl. In secondo luogo, il dlgs n. 276/2003 attribuisce ai ccnl stipulati da associazioni di datori di lavoro e lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale la facoltà di dettare una disciplina esaustiva dei contratti di apprendistato, inclusi dunque i profili formativi, al fine di rendere immediatamente operativo l'istituto contrattuale nel periodo transitorio ossia in attesa della disciplina regionale. Peraltro, aggiunge il ministero, occorre considerare quanto è stato già chiarito, ossia che «qualora il ccnl applicato preveda la regolamentazione dell'istituto, ma non contenga una precisa disciplina dei profili

formativi, le parti in accordo tra loro potranno determinarne il contenuto, vuoi con riferimento ai profili formativi predisposti dall'Isfol in vigore della legge n. 196/1997, vuoi mediante l'ausilio degli enti bilaterali (...), vuoi infine tenendo conto di quanto previsto dai provvedimenti regionali fin qui adottati in materia di disciplina sperimentale dell'apprendistato professionalizzante» (circolare n. 30/2005 su ItaliaOggi del 19 luglio 2005). Nella stessa ottica, spiega il ministero, si collocano le discipline regionali che sono intervenute in via transitoria a dettare la regolamentazione dei profili formativi e alle quali si riconosce particolare rilievo nell'obiettivo di mettere a regime il nuovo istituto. Per tali discipline transitorie tuttavia, a differenza di quanto ritenuto per i ccnl, non è prevista, né pare configurabile conformemente alla loro natura di fonti normative e non negoziali, alcuna for-

ma di integrazione da parte dell'autonomia individuale. Se dunque la disciplina normativa regionale non risulta applicabile per carenza relativa ai profili formativi o alle mansioni e la stessa normativa non contiene alcun rinvio in funzione integrativa alla disciplina dettata dal contratto collettivo applicabile, i contratti di apprendistato potranno essere validamente stipulati sulla base della disciplina contenuta nel ccnl. Ne consegue, in tale ipotesi, che laddove il contratto di apprendistato da stipularsi faccia riferimento, quanto alla disciplina applicabile, al ccnl e non alla legge regionale, relativamente allo stesso contratto non sarà necessario il rilascio del parere di conformità da parte dei competenti organi regionali, applicandosi integralmente la disciplina contrattuale ai sensi del dlgs n. 276/2003.

**Carla De Lellis**

# Roma, il governo soccorre Alemanno mezzo miliardo per coprire il debito

*Trattativa con Tremonti: il sindaco "commissario anti-dissesto"*

**ROMA** - Un decreto legge su misura per Roma e un contributo straordinario del governo nazionale per consentire al sindaco Alemanno di fronteggiare la grave crisi di liquidità che affligge le casse capitoline. Misure urgenti, da attuare entro fine giugno, quando verrà in scadenza la prima delle due maxi-rate annuali di prestiti e mutui stipulati per finanziare servizi pubblici e investimenti (231,5 milioni di euro). È questo il percorso concordato ieri in Via XX settembre nel corso del lungo faccia a faccia fra il responsabile dell'Economia e il primo cittadino della capitale. Un'ora e mezzo di confronto sul debito comunale che, secondo la due diligence informale effettuata dagli ispettori della Ragioneria generale dello Stato, veleggia a quota 8,2 miliardi. Stima che preoccupa, non poco, Standard & Poors: due giorni fa l'agenzia finanziaria ha chiesto chiarimenti a Palazzo Senatorio e minacciato di abbassare il rating da A+ ad A qualora «i risultati correnti dovessero deteriorarsi ulteriormente». Avvertimento che ha indotto Alemanno a chiedere, senza indugiare oltre, l'aiuto del governo. «Stiamo lavorando molto intensamente con il ministro Tremonti e io devo ringraziare tutto il ministero del Tesoro per l'attenzione e la serietà con cui si stanno affrontando i problemi di Roma dal punto di vista economico e finanziario», ha spiegato l'inquilino del Campidoglio uscendo dagli uffici del dicastero. E se anche «il monitoraggio sul bilancio non è ancora concluso, entro la settimana prossima occorre definire il quadro della situazione perché è necessario intervenire per legge». In tempo per giovedì 19, quando «ci sarà la manovra economica del governo» ha precisato Alemanno. «In quella sede bisognerà inserire un provvedimento per la capitale che stiamo studiando nei suoi diversi aspetti». Il decreto entrerà perciò in vigore subito e verrà poi convertito in legge con l'approvazione della Finanziaria. Due le ipotesi al vaglio dei tecnici. La modifica del Testo Uni-

co sull'ordinamento degli enti locali laddove disciplina la materia del dissesto finanziario. Che, nel caso di Roma, è piuttosto complicato da dichiarare. Secondo l'articolo 224, infatti, «si ha dissesto finanziario se l'ente non può garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili, ovvero esistono nei confronti dell'ente locale crediti liquidi ed esigibili di terzi cui non si possa fare validamente fronte». Ma la capitale, che pure soffre di un deficit cospicuo - per il 50% generato da debiti risalenti agli anni '80, per l'altra metà da investimenti per nuove metropolitane, infrastrutture e opere pubbliche - ha un patrimonio immenso e difficilmente potrà dimostrare di non essere in grado di superare crisi temporanee di liquidità. Peralto aggravate dal mancato introito di 190 milioni di gettito Ici sulla prima casa (abolito dal governo) e dei crediti vantati nei confronti della Regione Lazio. Circa 1,5 miliardi che però il governatore Marrazzo ha già cominciato a restituire: 98 milioni sono

stati trasferiti la settimana scorsa; altri 150 arriveranno prima dell'estate; il restante entro fine anno. E comunque, se pure il Campidoglio riuscisse a dimostrare che le condizioni per il default esistono, il rimedio potrebbe essere peggiore del male: il bilancio comunale verrebbe commissariato, al sindaco resterebbe solo l'ordinaria amministrazione, le tasse e le imposte locali schizzerebbero all'aliquota massima, per 5 anni non sarà possibile accendere nuovi mutui per investimenti. Da qui l'alternativa all'esame di Tremonti: modificare il Testo Unico e nominare il sindaco come commissario dei debiti pregressi. Così da aggirare i vincoli imposti dall'attuale legge. Nello stesso tempo verrebbe finanziata con un contributo straordinario (si parla di circa 500 milioni) la legge su Roma Capitale: una parte per gli investimenti, un'altra per la spesa corrente.

**Giovanna Vitale**

**La REPUBBLICA – pag.18**

**LA CURIOSITÀ**

# **L'acqua del sindaco Cacciari testimonial**

**VENEZIA** - Massimo Cacciari diventa testimonial dell'acqua Veritas. Per tutta la città sono stati affissi dei manifesti che raffigurano il primo cittadino di Venezia che da una caraffa versa un bicchiere di acqua, accanto lo slogan: "Anche io bevo l'acqua del sindaco". L'iniziativa pubblicitaria è dell'azienda comunale Veritas e serve a contenere l'acquisto delle bottiglie d'acqua dal supermercato, ridurre la produzione di rifiuti e di imballaggi. Ai cittadini - spiega il manifesto - questa acqua conviene: arriva direttamente nelle case e mille litri costano solo un euro.

Qui Roma - Il bilancio del Comune

## Derivati, il valzer delle scadenze per rinviare le rate

**MILANO** — Otto rinegoziazioni nel portafoglio swap del Comune di Roma concentrate in otto mesi: la prima del 13 giugno 2007, le ultime quattro del 22 febbraio 2008, solo due mesi prima delle elezioni per il Campidoglio che hanno portato al cambio Veltroni-Alemanno. Sono queste le operazioni, per oltre due miliardi di euro, con le quali sono stati aggiornati e modificati quasi tutti i derivati in essere sul debito del Comune, lo stesso che in questi giorni è sotto i riflettori della politica per deciderne la strategia di gestione dopo il cambio di sindaco. Se sull'ammontare del debito si sta discutendo tra le parti (le

valutazioni vanno dai sette ai nove miliardi a dimostrare la difficoltà della due diligence), c'è invece certezza sul nozionale dei derivati: 3,2 miliardi. E, non ultimo, anche sul «mark to market» che secondo un rapporto preparato dall'ex assessore al Bilancio, Marco Causi, lo scorso aprile era di 125,74 milioni, circa la metà, dunque, della minusvalenza potenziale omologa del bilancio del Comune di Milano finito sotto la lente della Procura. Dell'intero portafoglio derivati, una fetta consistente (il resto è sui mutui della Cdp) è stata rinegoziata con le otto operazioni: le quattro principali

sono quelle datate 22 febbraio con Jp Morgan, Ubs Limited, Barclays e Dexia-Crediop che riguardavano la correzione dei contratti relativi al fondo di ammortamento (obbligatorio per legge) resa necessaria in seguito all'allungamento della scadenza dal 2033 al 2048 dell'eurobond da 1,4 miliardi — seguito dalla stessa Dexia — emesso a partire dal 2003. A queste si aggiungono un altro swap rinegoziato il 13 giugno 2007 sempre da Dexia, due del 24 luglio seguiti da Opi (Intesa Sanpaolo), l'ultimo del 2 agosto con Morgan Stanley. Il totale di queste ultime quattro operazioni è 636 milioni. In alcuni casi, lo swap

ha previsto il passaggio da un tasso fisso a un variabile (o flessibile, cioè parte in fisso e parte in variabile). Si tratterebbe, dunque, non di operazioni in senso stretto di copertura dal rischio, ma di scommesse sull'andamento del tasso di interesse. Una scelta peraltro in linea con la strategia dichiarata dall'amministrazione veltroniana che nello stesso rapporto scriveva: «Per conservare margini di flessibilità, può ad esempio prevedersi che la percentuale di passività a tasso variabile possa oscillare fra il 20 e il 40%».

**Massimo Sideri**

Qui Napoli - Il bando per tre mutui

## La Campania spalma il debito su 40 anni

**MILANO** — Sarà l'esempio del ministro dell'Economia Giulio Tremonti sulla spalmatura dei mutui delle famiglie. O sarà magari quello di Francia e Germania, che mostrano interesse per i «Matusalemme-bond» con scadenze da mezzo secolo. Fatto sta che anche la Regione Campania lavora per diluire certe scadenze di rimborso della propria esposizione dai 20 fino ai 40 anni. Un bando che la giunta regionale ha fatto circolare a un certo numero di banche d'affari, va in questa direzione: l'«indagine di mercato» (il «Corriere» ne ha una copia) fissa a domani la data

per presentare offerte sulla «rinegoziazione o ristrutturazione» di tre mutui contratti dalla Campania in verità solo da poco. L'ammontare di debito regionale coinvolto nell'operazione arriva a 1.891 milioni di euro, quasi due miliardi, appunto in tre segmenti. Il primo mutuo, da 693 milioni, è stipulato con un gruppo di banche guidate da Opi (gruppo Intesa Sanpaolo), che include Dexia Crediop, Bnl e Depfa Bank. Si tratta un prestito recentissimo: in base al contratto le prime rate non sono ancora state pagate; la giunta lo dovrà fare il 30 giugno, per 7 mi-

lioni. Il piano originario prevede quote crescenti fino a metà 2027 ma la Campania propone già alle banche internazionali di studiare spalmature fino a metà 2048, per 690 milioni. A questa somma andrà poi aggiunta la commissione (da fissare) per chi vincerà il bando, eventuali differenze sui tassi, più un indennizzo alle banche creditrici alle quali i nuovi istituti dovrebbero subentrare ripianando in anticipo. Tale indennizzo è «valutabile in un importo massimo pari al 6%» dei 690 milioni. Un secondo mutuo simile da 776 milioni dovrebbe invece scivolare

da una scadenza finale del 2023 a una del 2048 e l'indennizzo massimo previsto è del 4% del capitale. Una terza operazione da 425 milioni scivola poi come data ultima dal 2026 al 2048. Tutte tecniche con cui la Campania si dà un po' di respiro nel breve termine, scaricando però su amministrazioni (molto) future buona parte degli oneri. Resta da capire se, visti i costi, ne valesse la pena. E perché i mutui devono essere già «rinegoziati o ristrutturati», prima ancora che il debitore inizi a pagare la prima rata.

**Federico Fubini**

**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO – pag.13**

**REGIONE CAMPANIA** - Nei sessantotto articoli del testo sono stati introdotti diversi correttivi politici. Riguardano soprattutto Giunta e Consiglio

## Dal Crel alle finanze: le novità dello Statuto

*Nel pomeriggio primo voto in aula per la «carta»*

**NAPOLI** — La «legge statutaria» che sarà con ogni probabilità approvata questo pomeriggio in aula si compone di 68 articoli suddivisi per nove titoli. Quello attualmente in vigore, datato 1971 e controfirmato dall'allora capo dello Stato Giuseppe Saragat, è composto di 70 articoli suddivisi in dieci titoli. La Regione, nel quadro del precetto costituzionale, che pone il lavoro a fondamento dell'ordinamento repubblicano, assume il diritto al lavoro e la piena occupazione come finalità primarie della propria attività. **Le novità in Consiglio** - Sono molte. Tra quelle politiche spicca il numero dei consiglieri, che passa dagli attuali 60 a 61 (presidente della Regione compreso). Si cambia anche nella composizione dei gruppi. L'articolo 40 sancisce che devono essere composti da almeno cinque consiglieri. Possono essere costituiti anche gruppi con almeno due consiglieri, purché siano eletti nella medesima lista elettorale e abbiano rappresentanza nel parlamento nazionale o in quello europeo. E ancora: il consigliere regionale che nel corso del mandato cambia gruppo di appartenenza non porta, al nuovo gruppo al quale si è iscritto, i benefici economici e di status connessi alla carica. Il consiglio, peraltro, su richiesta motivata di almeno

un quinto dei suoi rappresentanti, può istituire commissioni di inchiesta di pubblico interesse sull'attività amministrativa della Regione, degli enti, agenzie, aziende, società e consorzi, anche interregionali, comunque dipendenti o partecipati in forma maggioritaria dalla Regione, e su ogni altra questione di interesse regionale (non ne possono funzionare contemporaneamente più di due). **L'esecutivo** - La Giunta è composta dal presidente e da 12 assessori (compreso il vicepresidente), che «possono essere nominati anche al di fuori» del Consiglio. La sfiducia, la rimozione, l'impedimento permanente, la morte o le dimissioni volontarie del presidente della Giunta comportano le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio. Gli stessi effetti conseguono alle dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti il Consiglio. In caso di morte, di impedimento permanente o di dimissioni volontarie del presidente della Giunta regionale, il vicepresidente, la Giunta e il Consiglio rimangono in carica fino all'insediamento dei nuovi organi per l'esercizio dell'ordinaria amministrazione. In caso di votazione di sfiducia o di dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti del Consiglio, il presidente del-

la Giunta, la Giunta e il Consiglio rimangono in carica per l'esercizio dell'ordinaria amministrazione fino all'insediamento dei nuovi organi. **Nomine e gradimento** - Sulle nomine di competenza del presidente della Giunta regionale e della Giunta, il Consiglio regionale esprime il suo gradimento che deve essere reso entro trenta giorni dalla richiesta. Decorso tale termine, il gradimento si intende espresso in senso positivo. Se il Consiglio si esprime in senso contrario, il presidente della Giunta può comunque confermare le nomine dandone comunicazione motivata al Consiglio. **Questione di fiducia...** - La questione di fiducia — anche questa una novità come il gradimento alle nomine — può essere posta dal presidente della Giunta regionale esclusivamente sulla legge di bilancio annuale e pluriennale, sugli atti ad essa collegati, sulle leggi relative alla istituzione di tributi ed imposte regionali, nonché sugli atti di adempimento di obblighi comunitari o da adottare in ottemperanza di termini perentori previsti da leggi dello Stato. Il voto contrario della maggioranza assoluta dei consiglieri regionali determina l'obbligo di dimissioni del presidente della Giunta, della Giunta e lo scioglimento del Consiglio regionale. ... **e di sfiducia**

**cia** - Il Consiglio regionale può esprimere la sfiducia nei confronti del presidente della Giunta mediante l'approvazione di una mozione motivata sottoscritta da almeno un quinto dei suoi componenti. Se approvata comporta l'obbligo di dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio. L'assemblea regionale può esprimere in qualsiasi momento il non gradimento nei confronti di un assessore mediante mozione motivata, sottoscritta da almeno un quinto dei suoi componenti e approvata per appello nominale con voto palese a maggioranza assoluta dei suoi componenti. Azione che però non comporta l'obbligo di dimissioni. Qualora il presidente della Giunta non intenda revocare l'assessore, deve comunque motivare tale scelta in aula. Il Consiglio, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, può esprimere la censura nei confronti di un assessore in relazione a singoli atti. **Finanze e bilancio** - La Regione, nell'ambito della propria autonomia finanziaria, in armonia con la Costituzione, stabilisce e applica con legge tributi ed entrate propri. Le imposte e le aliquote regionali di imposte statali possono essere aumentate per finalità espressamente indicate. La Regione, inoltre, può ricorrere all'indebitamento solo per fi-

nanziare spese di investimento. **Nasce il Consiglio dell'economia** - All'articolo 24 dello Statuto, s'istituisce Il Consiglio regionale dell'economia e del lavoro (Crel); la struttura è composta, nei modi previsti dalla legge regionale, da rappresentanti del sistema camerale regionale e da esperti e rappresentanti delle forze sindacali e imprenditoriali. Deve in ogni caso essere garantita la presenza di rappresentanti di tutte le province. Il Crel ha iniziativa legislativa e regolamentare in materia economica e sociale; esprime pareri alla Giunta e al Consiglio su richiesta. La legge assicura «gratuità delle cariche e disciplina il rimborso spese». **Le finalità di oggi...** - La

Regione, come precisa l'articolo 8, promuove ogni utile iniziativa per favorire: a) la lotta contro la pena di morte, la tortura fisica e psichica, il terrorismo, la riduzione in schiavitù...; b) l'accrescimento per ogni persona delle opportunità e delle garanzie di libertà nella elaborazione del proprio progetto di vita in contesti liberamente scelti; c) la tutela della legalità e il contrasto alla criminalità; il diritto di ogni persona alla propria integrità fisica e psichica, alla propria sicurezza e la tutela dei diritti fondamentali delle persone detenute ed internate; d) la tutela del patrimonio genetico di ogni individuo è bene indisponibile e la tutela della

vita umana nel rispetto delle leggi dello Stato; e) il riconoscimento ed il sostegno alla famiglia fondata sul matrimonio ed alle unioni familiari... **... e di ieri** - Ecco le prime cinque finalità dello Statuto datato 1971. La Regione «partecipa alla elaborazione, formulazione ed esecuzione del programma economico nazionale, con particolare riferimento alla politica per il Mezzogiorno ed alle politiche settoriali per le materie che ad essa sono attribuite in via primaria o per delega dello Stato; identifica nello sviluppo industriale e nella valorizzazione delle risorse agricole e turistiche le linee primarie per raggiungere un equilibrato sviluppo della Campania; attua una politi-

ca di assetto territoriale e di pianificazione urbanistica per realizzare le condizioni ambientali e l'organizzazione del territorio capaci di garantire un armonico sviluppo e la piena occupazione; concorre ad assicurare i servizi civili fondamentali, con particolare riguardo all'abitazione, alla istruzione e alla promozione culturale, alla salute, alla sicurezza sociale, ai trasporti, alla educazione ed attività sportive ed all'impiego del tempo libero; adotta le misure necessarie per assicurare la funzione sociale della proprietà e renderla accessibile a tutti; acquisisce alla gestione».

**Paolo Grassi**

**SENTENZA DELLA CASSAZIONE**

# Era malato ma gestiva un bar Licenziato il fannullone

*Assente per asma dal Comune di Acerra, faceva il cassiere: truffa confermata*

**NAPOLI** - Essere malato non è una scusante, soprattutto se si fa un secondo lavoro. Lo ha stabilito ieri la Cassazione, che ha confermato la condanna per truffa a un impiegato del Comune di Acerra (Napoli) che, mentre era assente dal lavoro per malattia, gestiva un bar. Il pronunciamento della Corte si sposa con un clima generale di lotta ai "furbi" e a un'esigenza politica di maggior produttività soprattutto nell'ambito della pubblica amministrazione. Che sia il momento di dare un nome e un volto agli imboscanti? A quelli che non rispondono all'appello? Di chiamare fannullone chi non lavora? Stando ad alcuni segnali, a quanto pare, le cose pian piano stanno cambiando. «Sfatato il tabù. Purché i giudici non rovinino tutto» titolava così l'editoriale di ieri di "Libero". Il «tabù» era quello di nove lavoratori, definizione al quanto ambiziosa nel caso specifico, licenziati dall'Atm, l'agenzia dei trasporti di Milano. Un tabù perché le ex-municipalizzate, come anche le pubbliche, sono da tempo baluardo e culla di una genia di impuniti allergici alle fatiche del quotidiano lavorare. Erano quindi tranquilli i nove dipendenti che invece di svolgere le loro mansioni si davano al bricolage costruendo cucce per cani o, dopo aver regolarmente timbrato, s'imboscavano al bar ad alzare il gomito. E qui arriviamo al "Purché i giudici non rovinino tutto". Una risposta positiva ad un «purché» che sembra quasi una preghiera al buon senso della magistratura è già arrivata ieri, con la sentenza di conferma della Cassazione sulla condanna per tentata truffa di un impiegato del Comune di Acerra. **IL RAGGIRO** - Il

caso rischia quasi di diventare un paradosso nazionale popolare. Se infatti i dipendenti milanesi battevano la fiacca il furbacchione del napoletano era un vero e proprio stacanovista. Il suo impiego comunale non gli bastava e quindi aveva ben pensato di trovarsi un secondo lavoro. Vincenzo A. quando non si dava malato, con «artifici e raggiri» faceva di tutto per risultare regolarmente in ufficio. In realtà il "superlavoratore" era impegnato come cassiere e barista al "Bar Commercio". **LE CONDANNE** - Per questa sua doppia vita Vincenzo era già stato condannato dal tribunale di Nola per il reato di tentata truffa e per falso. A nulla era valso il ricorso in appello, anche se Vincenzo si era addirittura presentato in aula con il certificato che dimostrava come lui fosse veramente malato di asma bron-

chiale. Ultimo capitolo, il ricorso alla Cassazione. E ultimo insuccesso registrato ieri. La Corte che ha depositato la sentenza conferma la condanna inflittagli il 29 novembre scorso. Unica concessione è stata quella per l'asma, motivo per cui l'impiegato-barista si è visto graziare dell'accusa di falso. Per il resto, nulla da fare. La corte ha concluso motivando che grazie ad alcune testimonianze e alle evidenze raccolte durante gli appostamenti risultava chiaramente come svolgesse un secondo lavoro negli stessi orari in cui avrebbe dovuto sedere negli uffici comunali. Che anche la giustizia stia respirando un'aria nuova? I giudici non hanno rovinato tutto.

**Marco Berti**

## IL PIANO DEL GOVERNO

# Brunetta: licenziamo chi si fa timbrare il cartellino

*Il ministro: in tre anni stop all'assenteismo tra gli statali - Conti pubblici: debito in rialzo, buco nei calcoli per l'Ici*

**ROMA** - Stop ai fannulloni nel pubblico impiego: sarà licenziato chi presenta certificati medici falsi ma anche chi timbra il cartellino e va via. Sono le ultime novità del piano anti-assenteismo messo a punto dal ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta e che entreranno nella prossima Finanziaria. Una manovra che dovrà fare i conti anche con la corsa del debito pubblico: a marzo ha raggiunto quota 1.646,7 milioni di euro, in crescita per il terzo mese consecutivo. Un dato allarmante, soprattutto se inserito nello scenario, già delineato dalla Bce, di un aumento dei tassi di interesse a breve termine. Due elementi che potrebbero far lievitare ulteriormente la spesa per interessi. Un peso che, nel 2008, è già lievitato di 3 miliardi di euro. Una cifra vicina a quella che è stata necessaria per cancellare l'Ici sulla prima casa. Le note positive arrivano, invece, dal fronte delle entrate fiscali che vanno me-

glio del previsto. Nei primi quattro mesi sono aumentate dal 7,3% rispetto allo stesso periodo del 2007. È presto, tuttavia, per abbassare la guardia. Il dato, infatti, spiegano al ministero dell'Economia sembra trainato dal gettito della prima parte dell'anno. Ad aprile, infatti, la crescita risulta più che dimezzata (3%) rispetto al dato complessivo. Questo non esclude, però, che nelle pieghe del bilancio rispunti un piccolo «tesoretto» che potrebbe risultare utile per riportare il deficit dell'anno al 2,4%, come sollecitato dall'Ue. Al ministero dell'Economia i tecnici sono ancora al lavoro sulle cifre da mettere nero su bianco nel Dpef che sarà approvato a fine mese e sulla Finanziaria triennale, da 30-35 miliardi che Tremonti vorrebbe far approvare entro la prossima settimana, fra il 18 e il 20 giugno. Ma non è escluso che la presentazione possa slittare al 27, in contemporanea con il documento di programmazione eco-

nomica e finanziaria. Nella Finanziaria ci sarà anche un ampio capitolo dedicato al pubblico impiego con risparmi che, nel triennio, potrebbero arrivare ai 3 miliardi. Il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, sta ultimando il «piano industriale» da inserire nella manovra. Un progetto che, annuncia, conterrà misure dure per combattere l'assenteismo e l'inefficienza. Tanto per cominciare, andranno a casa non solo i dipendenti che presentano falsi certificati medici ma anche coloro che timbrano il cartellino e poi vanno via. In entrambi i casi si configurerà il reato di truffa aggravata. Ma la novità di maggior rilievo è che potranno essere licenziati anche prima dell'eventuale condanna i dipendenti pubblici nei confronti dei quali è stato aperto un procedimento penale. Nel caso di una assoluzione, poi, non sarà affatto scontato il loro reintegro. L'amministrazione, si legge infatti nel do-

cumento che è stato consegnato ieri mattina ai sindacati in occasione del nuovo tavolo a Palazzo Vidoni, avrà l'obbligo di valutare se sussista un eventuale diritto al reintegro oppure al risarcimento del danno. Parole che, per i sindacati, potrebbero colpire l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. Ma il tema dell'assenteismo non è solo pubblico. Ieri, ad esempio, un imprenditore di Rovereto ha scoperto un suo dipendente in malattia (lamentava un'ernia inguinale) mentre ballava negli studi televisivi di un'emittente locale. Oltre a licenziarlo, l'industriale - anticipando nei fatti la strategia di Brunetta - lo ha anche denunciato per truffa. Smentite, invece, le voci circolate ieri riguardo un aumento dell'età pensionabile per le donne (a 61 anni nel 2009 e a 62 nel 2011). «Notizia destituita di fondamento», hanno fatto sapere dal ministero del Welfare.

## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La cura Brunetta c'è

Per ora è (quasi) solo comunicazione, ma la minaccia al lavativo paga

**A**l momento si deve parlare di effetto placebo o poco più, ma è già qualcosa. Al ministro Brunetta è bastato offrire battaglia ai parastatali fannulloni per ottenere un mutamento climatico nelle amministrazioni locali alle prese con assenteismi cronici e furbizie sedimentate. Il caso dei nove tranvieri licenziati a Milano, fino a prova contraria, esemplifica una sensibilità nuova nei confronti delle linee d'indirizzo con le quali il titolare della Funzione pubblica ha trovato posto nelle prime pagine dei giornali: tolleranza zero per chi evade dalle responsabilità professionali, accertamenti efferati e licenziamenti liberi. Sono appunto dichiarazioni, e nella loro altitudine incontrano altre magnifiche promesse come quella di un ministro pronto a dimettersi se entro un anno non avrà trionfato sui lavativi. Bisognerà perciò attendere che le parole precipitino dalla oleografia di circostanza e diventino una novità statistica nella prosa degli uffici ministeriali. L'effetto immediato è tuttavia innegabile sia nell'indice di gradimento popolare - Renato

Brunetta figura al secondo posto dopo Giulio Tremonti - sia nella risposta rigida e compulsiva dei destinatari colpiti dal messaggio. In altre parole, se in Italia l'ossessione è peggio della mazzetta può anche capitare che sotto l'ombra di una minaccia generale fiorisca subito una condotta adeguata. Al limite perfino una sindrome, un po' smisurata e dunque da monitorare con attenzione assieme ai sindacati, da caccia grossa al fannullone quotidiano. E' uno dei prodigi della comunicazione tosta alla quale sembra stia affidandosi la mag-

gioranza berlusconiana e in particolare le personalità più stilizzate del governo. Brunetta è fra questi e sembra avere fretta di dichiarare la guarigione del malanno che fermenta nella pubblica amministrazione italiana. La cura somministrata ha l'effetto di un elettrodo caricato ad alto voltaggio e quasi pronto a scaricarsi sulle tempie del paziente neghittoso. L'intenzione è nobile, le aspettative sono proporzionate al pericolo della solita disillusione, ma la cura Brunetta c'è.

**IL MATTINO SALERNO – pag.43**

**LE CIFRE IN ROSSO** - La relazione di un esperto ministeriale sui conti degli ultimi cinque anni - «Mancati introiti, gravi danni»

## «Buco» da nove milioni nelle casse comunali

*Il ministero dell'Economia: il Comune non ha incassato somme che ora sono finite in prescrizione*

**BATTIPAGLIA** - Sono tutte in una relazione di un ispettore del Ministero dell'Economia e delle Finanze le ragioni dei conti in rosso delle casse comunali: tributi comunali non riscossi e poi non più conteggiati in bilancio perché andati in prescrizione (alcuni residui erano relativi anche ad oltre dieci anni fa); ricorso costante all'anticipazione di cassa; enorme lentezza nella gestione delle pratiche relative ai condoni edilizi con mancati incasso degli oneri concessori e delle oblazioni, dalla «quasi completa assenza di controlli sull'attività di riscossione delle contravvenzioni». Un atto di accusa senza appello. Ma l'errato calcolo dell'aggio ad una ditta esterna che doveva accertare l'evasione dei tributi comunali con il risultato che le somme recuperate ed effettivamente incassate sono «addirittura inferiori al

costo del compenso richiesto». Sono le indicazioni che si evincono dall'analisi del dottor Antonio Medici che ha spulciato i conti dell'ente locale dall'agosto del 2005 fino a quando, pur con numerose interruzioni dovuti ad altri incarichi, nel dicembre del 2006, ha poi consegnato la sua relazione finale. Sotto la lente di ingrandimento cinque anni di attività amministrativa-contabile delle gestioni che si sono succedute nel quinquennio 2000-2004. L'ispettore ministeriale in molte occasioni è stato costretto a conteggiare in maniera presunta le somme non incassate dal comune o il danno patito nell'attività di accertamento dell'evasione, a volte per mancanza di documentazione o dei dati necessari o per l'incompletezza di questi ultimi. Fatto sta che, senza trovare una "motivazione analitica" sono

stati eliminati 9.480.313,08 euro, presumibilmente perché andati in prescrizione. Poco meno di 10 milioni di euro non incassati che nel tempo hanno contribuito a "fare andare in rosso" i conti del comune. Anche dall'Ufficio Urbanistico nel documento arrivano segnali non proprio positivi in termini di efficienza. Relativamente al condono edilizio, ad agosto del 2006, erano 910 le pratiche pendenti denotando, scrive l'ispettore Medici, «come l'ufficio tecnico è rimasto quasi inerte con danno all'immagine dell'ente e alle finanze per mancato introito degli oneri», ritenendo che il comune nel frattempo sia "anche decaduto dal diritto di riscuotere gli oneri concessori". Un numero di pagine cospicue poi il dottore Medici le dedica alla gestione dell'attività di accertamento dell'evasione dei tributi co-

munali (Ici, Tarsu, Iciap) affidata ad una ditta esterna. Secondo l'ispettore, le somme richieste sarebbero sbagliate perché la percentuale riconosciuta alla ditta non andava moltiplicata per il numero di anni successivi all'accertamento. E così, secondo i calcoli del funzionario ministeriale, per l'ente vi sarebbe stato un danno di euro 2.034.211,24 (Ici), euro 1.498.611,38 (Tarsu) e euro 354.223,23 (Iciap). Tant'è che in conclusione viene ventilata l'ipotesi di "esimersi dal pagamento dell'enorme corrispettivo" (tra l'altro la somma è stata spalmata su più annualità e riconosciuta come debito fuori bilancio con un'ultima tranche ancora da pagare) e "di avviare azione di risarcimento del danno".

**Rita Trapanese**

FORMAZIONE - Benevento

## Comune, partono i corsi per i manager

**C**onsulenza aziendale, sicurezza, settore sociale. Sono alcuni dei comparti di riferimento dei tre progetti del percorso formativo manageriale "Leonardo da Vinci". Si tratta di uno strumento che il comune di Benevento ha realizzato per la prima volta grazie all'accordo raggiunto con il Conform, Consorzio formazione manageriale. Senza sostenere alcun costo, l'ente comunale beneficia di una modalità di formazione innovativa e interamente realizzata on line. Garantire una formazione continua e specialistica ai beneventani. Da queste premesse nasce l'accordo tra il comune di Benevento e il Conform, consorzio formazione manageriale, destinato alla messa a punto dei tre progetti del percorso formativo "Leonardo da Vinci". La conferenza stampa di

presentazione dell'iniziativa, presso l'aula consiliare di palazzo Mosti, vede la partecipazione, tra gli altri, dell'assessore comunale alla formazione, Renato Lisi, del dirigente del settore, Rino Vitelli e di Alfonso Santaniello, direttore del Conform. "Attraverso il Conform - dichiara Lisi - garantiamo un percorso formativo realizzato attraverso una modalità del tutto innovativa, fruibile a titolo gratuito". "Anche per le casse comunali, inoltre - prosegue l'assessore - i costi per implementare tale iniziativa sono pari a zero". "I tre progetti - sottolinea Santaniello - hanno finalità differenti e, al tempo stesso, sinergiche ed integrate, tali da mettere in moto meccanismi destinati a garantire uno sbocco occupazionale". Nello specifico, il progetto "Ecode Learning for competence development" si propone di impar-

tire le competenze di base per definire i processi di lavoro chiave ideali per ciascun ente, pubblico o privato. Si chiama "Equai", la seconda delle iniziative dell'ente comunale in materia di formazione. Si riferisce a comparti come la logistica e la sicurezza. Destinatari sono persone che posseggono uno scarso livello di alfabetizzazione e senza alcuna qualifica. Con tecniche innovative e non convenzionali, mira a garantire una competenza di base. A tal proposito, è possibile visionare video specifici, disponibili in undici lingue e facilmente fruibili anche dai lavoratori immigrati. Utile per chi opera nel settore sociale, ambientale e della riabilitazione, "Qual Regen" è il terzo progetto di "Leonardo da Vinci". "Attraverso una mappatura del territorio - spiega Santaniello - diamo la possibilità all'uten-

te di apprendere le possibilità che lo stesso offre, per poterle sfruttare al meglio, anche in vista di un lavoro autonomo". "Il Comune di Benevento - annuncia Vitelli - mette in campo delle politiche formative specifiche, in vista dell'avvio delle grandi opere, destinate a modificare il volto della città. Mi riferisco, alla piattaforma logistica, alle prospettive che derivano dalla "World Heritage List Unesco", al palazzo dei congressi". Prosegue, intanto, l'impegno dell'amministrazione, riguardo il progetto "Cuore", per il quale si prevede, al termine, l'80 per cento delle assunzioni. A breve avverrà l'erogazione dei fondi della Regione Campania.

**Cecilia Del Gaudio**

Nel corso del dibattito sono intervenuti importanti rappresentanti del mondo imprenditoriale, istituzionale e accademico

## **Pubblica amministrazione inefficiente**

*Cersosimo «Aiutare tutti a risalire incoraggiando chi si è rimboccato le maniche»*

**CATANZARO** - L'annuale "temuto" incontro per la presentazione del rapporto su "L'economia della Calabria nell'anno 2007", a cura del Nucleo per la ricerca economica della Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia, ha gettato più ombre che luci sul sistema produttivo regionale confermando il trend al ribasso in termini di crescita economica e credito al consumo a fronte del preoccupante aumento del lavoro sommerso e dei profitti della criminalità organizzata che costituiscono una grossa fetta del Prodotto interno lordo nazionale. La tavola rotonda che ha visto intervenire importanti rappresentanti del mondo istituzionale e accademico ha fornito diversi spunti di riflessione utili ad individuare una possibile strada da percorrere per sperare, nell'arco di due o tre generazioni rimanendo ottimisti, in un cambiamento di rotta da tempo annunciato e promesso da più parti e puntualmente disatteso. La realtà imprenditoriale in Calabria; come si è dedotto dalle voci dei presidenti di Unioncamere e Confindustria Catanzaro, soffre di uno stato di frustrazione derivante in gran parte da una programmazione che non funziona e da metodi organizzativi che riflettono la scarsa capacità della Pubblica Amministrazione di rispondere in tempi adeguati alle esigenze di pianificazione strategica. Tra i fattori critici del sistema imprenditoriale - che già lamenta una eccessiva frammentazione derivata dalle piccole dimensioni delle aziende, una scarsa dotazione infrastrutturale e una insufficiente propensione all'innovazione. - un ampio spazio sembra essere occupato dai buchi lasciati dalla PA in termini di inefficienza ed iperestensione dei tempi burocratici. Le imprese chiedono alla politica di interpretare meglio il ruolo di chi, rivestendo cariche dirigenziali, è chiamato a fare il proprio lavoro con puntualità e non rimandando il momento della firma per il timore di sbagliare. Tra i diretti interessati di un appello che sembra non assomigliare ad una semplice "bacchettata" era seduto al tavolo dei relatori anche il docente di economia che da qualche tempo ha indossato le vesti politiche di vicepresidente della Giunta regionale, Domenico Cersosimo, il quale ha ammesso candidamente che i ritardi rappresentano dei fattori inadeguati rispetto alle politiche di sviluppo. «Se ci fosse una domanda effettiva di efficienza ed efficacia da parte degli attori dello sviluppo, la Pubblica Amministrazione sarebbe in grado di rispondere adeguatamente» - ha commentato

Cersosimo alle nostre domande - «Essa viene sollecitata solo per la soluzione di problemi particolaristici. Qui non c'è la prospettiva di sviluppo: la domanda sociale che emerge al suo interno è fatta solo di favori e convenienze spicciole. Molto dipende dal contesto: l'inefficienza è funzionale al sottosviluppo. Se ci fossero associazioni di categoria professionali e di semplici cittadini che domandassero più efficacia alle politiche pubbliche, la PA tenderebbe a provare a rispondere ad ogni singolo cliente». La cultura del merito è un'altra frase tornata più volte d'attualità nella discussione: a fronte di una dilagante paura, alla quale non sembra corrispondere un'adeguata preoccupazione da parte delle istituzioni, occorre recuperare fiducia e impegno, oltre che regole chiare e precise, per trattenere i giovani migliori nella loro terra: «Quando il livello di partenza è così basso accanto alla politica del merito occorre porsi anche il problema orizzontale per far risalire tutte le barche a bassa marea», ha affermato Cersosimo, «E' inutile puntare sulle eccellenze se queste sono puntiformi. L'impatto sulla società e l'economia sarebbe molto basso. Bisogna aiutare tutti a risalire incoraggiando chi si è rimboccato le maniche, valo-

rizzando i virtuosi e non i viziosi e sostenendo i percorsi che ci portano verso lo sviluppo, l'innovazione e il cambiamento lontano dallo status quo». Una nota positiva sembra però emergere dalla ricerca della Banca d'Italia: a fronte della debolezza del sistema produttivo e del "nanismo" delle imprese - senza dimenticare il notevole calo degli investimenti e della rischiosità dei prestiti che si riflette sul reddito procapite, peggiorato rispetto alla media europea, e sul livello d'occupazione; diminuito del 2% rispetto allo scorso anno - per la prima volta gli impieghi hanno superato la raccolta registrando un miglioramento della qualità del credito. Occorre, perciò, trovare accordi con le banche per favorire interventi sempre più mirati a valorizzare progetti di investimento seri che abbiano ricadute sul territorio. In attesa di veder rimuovere lo stato di "blocco sociale" imperante, dalle parole del presidente Speziali emergono importanti proposte progettuali rivolte alla politica affinché si facciano scelte forti necessarie a non far scappare via ali imprenditori calabresi: si è parlato di una zona franca con poli Lamezia-Gioia Tauro, di un comparto di energia rinnovabile ed eco-compatibile che permetterebbe di tagliare una buo-

na parte dei costi di produzione, di un parco delle biotecnologie. La Regione Calabria ha intenzione di muoversi su questa direzione ma il vicepresidente Cer-  
sosimo non intravede una facile via d'uscita: «Non esiste una soluzione: le singole proposte non risolvono il problema. Bisogna lavorare più sulla domanda del corpo  
sociale e non dell'economia, più dal punto di vista delle istituzioni che da quello delle imprese, per promuovere un cambiamento permanente dei modi di produzione  
del contesto esterno affinché le iniziative vengano riassorbite al suo interno».

Il piano del governo Berlusconi svelato dal deputato del Pd Laratta. L'Anci insorge

# Nuova scure sugli enti locali

*Meno Province, abolizione delle Comunità montane*

**CATANZARO** - Un piano per fare piazza pulita dei Comuni sotto i 5mila abitanti, la riduzione del numero delle Province così come erano circa 20 anni fa e l'abolizione delle Comunità montane. Sarebbe questo il piano per ridurre drasticamente i costi della politica cui starebbe lavorando il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, secondo quanto riferisce il deputato del Pd Franco Laratta. «Siamo molto preoccupati - commenta Laratta - perché Berlusconi, Tremonti e Bossi, dopo aver prelevato con una furbata le risorse destinate al sistema infrastrutturale calabrese, stanno preparando un taglio notevole al trasferimento di risorse a Comuni e Province. Inoltre il Governo intende obbligare l'accorpamento dei Comuni al di sotto di cinquemila abitanti e ridurre il numero delle attuali Province. Saranno cancellate tutte le Comunità montane». «Tutto ciò in Calabria - prosegue

Laratta - produrrà un effetto molto negativo e una fuga dai piccoli comuni. Questi provvedimenti, che saranno inseriti nella prossima Finanziaria, sono finalizzati da una parte a risparmiare risorse e dall'altra provocheranno danni incalcolabili alle istituzioni locali. I più gravi in Calabria e nel Sud, dove i piccoli Comuni sono la stragrande maggioranza. Sono a rischio molti servizi nel territorio». «L'Italia - conclude Laratta - va cambiata e resa moderna, ma l'attuale Governo fa il duro con i deboli e chiude gli occhi sui mali veri del Paese». «Questo Governo - conclude - è il più antimeridionale che abbiamo conosciuto negli ultimi sessant'anni». L'impatto di un provvedimento del genere potrebbe ridurre le Province in Calabria da 5 a 3 e porre fine al carrozzone delle Comunità montane al centro di un progetto di riforma che il consiglio regionale dovrebbe approvare a fine mese.

Sull'ipotizzata riforma prende posizione anche l'Anci. «Mentre si preannunciano provvedimenti governativi di eliminazione delle Comunità montane e accorpamento di piccoli Comuni o, gestione associata obbligatoria di funzioni, le Regioni, in ordine sparso e con misure anche molto diverse, legiferano entro il 30 giugno proprio sulle Comunità montane ma anche sulle Unioni e la cooperazione intercomunale», ha detto Mauro Guerra, coordinatore nazionale Anci-Unioni di Comuni. «Da tempo - continua - invociamo un approccio a questi temi serio, organico e coordinato tra tutti i livelli istituzionali, per realizzare una vera razionalizzazione del sistema. E' giunto il momento di provarci seriamente, uscendo da questo clima di confusione istituzionale». «I piccoli Comuni italiani - prosegue Guerra - hanno necessità di una politica chiara, stabile nel tem-

po e coerente tra Stato e Regioni, a sostegno della cooperazione intercomunale, attraverso le Unioni di Comuni che, ad oggi, sono ormai 290, per circa 1.400 Comuni rappresentati e 4.400.000 cittadini amministrati. Il sistema della pubblica amministrazione locale ha, quindi, bisogno di semplificazione, razionalizzazione, adeguatezza attraverso la gestione associata di funzioni da parte dei piccoli e piccolissimi Comuni. Partendo da questi presupposti chiediamo che su ciascun territorio si promuova un solo ente polifunzionale, tendenzialmente generalista, per l'esercizio associato delle funzioni comunali, seguendo le specifiche dell'Unione, definite dagli statuti comunali e su ambiti stabiliti dai Comuni stessi, attraverso corsi di riordino e concertati con Regioni e Province».

**Adriano Mollo**

L'on. Traversa assicura: ci sarà un ordine del giorno del Governo

# Saranno restituiti alla Calabria i 500 milioni delle infrastrutture

**ROMA** - Con un ordine del giorno il Governo si impegna a ripristinare i 500 milioni di euro destinati alla viabilità di Calabria e Sicilia. Lo ha detto a Gazzetta del Sud l'on. Michele Traversa riferendo di una riunione indetta dalla maggioranza presenti i commissari e i presidenti delle commissioni Bilancio e Finanze Giorgetti e Conte, nel corso della quale il sottosegretario Luigi Casero ha assunto l'impegno di formulare in Aula l'ordine del giorno risolutore. Traversa ha precisato che «il recupero delle risorse fra i Fondi aree sottosviluppate vanificherà soprattutto la decisione assunta fin dal novembre scorso dal Governo Prodi (delibera Cipe n. 1122 del 9.11.2007) che aveva suddiviso la somma destinata alle strade provinciali delle due regioni nelle tre annualità assegnando al 2009 il budget maggiore (319 milioni di euro) e impoverendo nella

suddivisione la dote calabrese». Tutti i dettagli, ha detto Traversa, saranno illustrati nel corso della conferenza stampa, indetta per oggi alle 11 e 30 alla Camera dei Deputati». Sempre ieri, sul taglio delle risorse che permetterà al Governo di compensare il mancato gettito dell'Ici, è stato sentito dalla Commissione Finanze di Montecitorio, il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Scopelliti, presente nella delegazione dell'Anci. «Rispetto al gettito minore di risorse, e al di là della posizione ufficiale dell'Anci – ha riferito a Gazzetta del Sud il sindaco – per quanto riguarda la città di Reggio, non sono preoccupato perché se penso ai cittadini è evidente che si troveranno sgravati da una importante tassa sulla casa e quindi saranno contenti. E questo vale, anche in ambito regionale e nazionale per tutte le famiglie sul cui bilancio gravava l'Ici e che,

grazie al forte segnale fornito dal Governo Berlusconi, alla fine saranno sollevate». «In Commissione, come Anci – ha riferito ancora Scopelliti a margine dell'audizione – abbiamo assunto una posizione unitaria, perché resta il problema della tempistica di compensazione e quindi della copertura, e allora servono posizioni equilibrate. Io ho lamentato apertamente che i criteri adottati per la compensazione degli sgravi fiscali incidono soprattutto sui nostri territori, e in questo senso, per la città di Reggio ho chiesto un impegno straordinario del Governo. Per il resto posso comunque anticipare che un'intesa tra Anci e ministeri dell'Economia e dell'Interno è stata raggiunta in sede tecnica, e se anche non può ancora considerarsi definitiva, ci rassicura sulla possibilità di ricevere entro il 30 luglio, sulla base di un'autocertificazione, almeno il 50% di quanto i comu-

ni avrebbero incassato dall'Ici il 16 giugno, con la promessa della seconda tranche entro dicembre 2008 e il conguaglio finale a primavera. Una decisione che dovrà essere assunta dalla Conferenza unificata». Diversamente potrebbero nascere problemi anche con il pagamento dei mutui, ma Scopelliti è fiducioso. Tutti d'accordo invece sulla soppressione della norma che blocca l'aumento delle addizionali locali. Concluse le audizioni, la discussione finale in Commissione Finanze è prevista per oggi cui seguirà la presentazione degli emendamenti. L'on. Roberto Occhiuto ha annunciato che insieme all'on. Romano, per l'Udc proporranno l'abrogazione del comma che storna i fondi ex Fintecna.

**Teresa Munari**

Oliverio: «Non può l'abolizione dell'Ici gravare su Calabria e Sicilia»

## **I tagli del Governo alle infrastrutture portano in piazza Comuni e Provincia**

*La protesta ha coinvolto molte amministrazioni locali. Oggi il presidente dell'ente incontra le forze sindacali*

**CATANZARO** - Hanno ingaggiato un vero e proprio braccio di ferro nei confronti del Governo centrale gli amministratori locali dell'intero territorio bruco. Almeno gran parte di loro. Quelli che pretendono la modifica del decreto legge emanato il 27 maggio scorso, nel quale si farebbe menzione a tagli nei finanziamenti destinati alla Calabria per la realizzazione di importanti opere pubbliche. Ieri se n'è discusso approfonditamente durante un Consiglio provinciale convocato ad hoc, nonostante la seduta prevedesse altri punti all'ordine del giorno. Il presidente della Giunta, Mario Oliverio, aveva esortato i sindaci dei vari comuni ad occuparsi della questione in modo capillare e anche congiunto, così che la protesta arrivasse al mittente chiara e forte. E molti primi cittadini hanno accolto positivamente l'invito di Oliverio, che nei giorni scorsi era stato a Marina di Sibari per partecipa-

re, insieme al suo collega di Crotona, Sergio Iritale, a una mobilitazione generale incentrata proprio su queste problematiche. Le voci secondo le quali Calabria e Sicilia rischiano di perdere 5mila miliardi di euro per la realizzazione di importanti infrastrutture e a sostegno di taluni settori economici ritenuti strategici, non fanno dormire sonni tranquilli agli amministratori locali. Soprattutto a coloro i quali gravitano nella zona ionica cosentina. Già, perché se queste indiscrezioni risultassero fondate, ne farebbero le spese arterie quali la 106, che da tanti, troppi anni aspetta di essere ammodernata. L'elevato grado di pericolosità è costato la vita a decine di persone e lasciarla in quelle condizioni non renderebbe certo giustizia alle vittime della strada. Preoccupazioni sfociate nei consigli comunali fiume di ieri, organizzati un pò ovunque e coordinati dall'ente Provincia. Oliverio è sta-

to abbastanza chiaro nel suo intervento. «La nostra – ha ribadito – non è una battaglia rivolta all'abolizione dell'Ici, ma contro la decisione del Governo di far gravare questo provvedimento, che riguarda l'intero Paese, per l'ottanta per cento sulle spalle di due regioni come la Calabria e la Sicilia». Alla fine del dibattito il Consiglio ha approvato una delibera in cui si chiede ai presidenti di Camera e Senato di incontrare una rappresentanza istituzionale calabrese per ascoltare le ragioni della determinazione assunta. Nella delibera s'invita pure la delegazione parlamentare nostrana a farsi portavoce delle istanze locali, e alle popolazioni colpite dal provvedimento di tenere alta l'attenzione. Oggi, intanto, Oliverio incontrerà i sindacati, mentre nella prossima settimana le forze economiche. La crociata è partita, insomma, ma l'atteggiamento assunto dallo schieramento di di cen-

tro sinistra in Consiglio provinciale non è affatto piaciuto ai partiti di opposizione, che hanno abbandonato l'aula in segno di protesta. Il pomo della discordia sarebbe stato il punto riguardante i fondi ex Fintecna, proposto dalla stessa maggioranza. «Un testo blindato – secondo i consiglieri di centrodestra – sul quale non è stata coinvolta la minoranza». Quindi l'attacco verso quello che il centrodestra considera un «bluff assolutamente strumentale, pretestuoso e populistico. Tale è la battaglia contro l'intervento sull'Ici del Governo Berlusconi, nel tentativo di screditare agli occhi dei calabresi un Presidente del Consiglio che si sta dimostrando capace di mantenere gli impegni assunti con gli elettori. Perché Oliverio non ha mostrato lo stesso pugno duro per risolvere l'emergenza rifiuti in Calabria?».

**Salvatore Summaria**

**ALTO TIRRENO****Comunità montane, contestata la fusione degli enti**

**SCALEA** - La bozza di riordino delle Comunità Montane, ne chiude 10 su 26, ma lascia invariato il numero dei Comuni aderenti oltre 330, riducendone i fondi di oltre il 50%. Ad esprimere forti critiche al presidente della regione Calabria, Agazio Loiero e all'Assessore alla Formazione ed al Personale per il progetto di una mega Comunità Montana che accorpi Medio e Alto Tirreno, è il presidente dell'Ente con sede a Verbicaro, Gennaro Marsiglia. «La soppressione di questa Comunità Montana, che ben potrebbe essere mantenuta in vita con sette Comuni non costieri (Aieta, Papasidero, Santa Domenica Talao, Orsomarso, Verbicaro, Maierà e Buonvicino) sugli undici che attualmente ne fanno parte – ha sostenuto il presidente Marsiglia – costituisce un esempio emblematico. E ciò – continua Marsiglia – per costruire un'operazione (attraverso la costituzione di una mega Comunità Montana, con un ambito territoriale che, estendendosi da Tortora ad Aiello Calabro, distanti tra loro oltre 100 chilometri, non è assolutamente omogeneo) che, dato per assodato per il mantenimento dei livelli occupazionali, registra una modesta riduzione della spesa connessa al funzionamento degli organi di governo. Un obiettivo, quest'ultimo – conclude Gennaro Marsiglia – che ben può essere raggiunto attraverso la riduzione dei componenti degli organi e la soppressione o riduzione delle loro indennità di funzione».

**LA GAZZETTA DEL SUD – pag.43**

**PROVINCIA** - Sono 422 i dipendenti dell'Ente. I servizi al territorio a stento raggiungono il 20% delle spese

## **Il bilancio assorbito per il 53% dal personale**

*La manovra approvata a maggioranza. L'opposizione vota contro, si astiene Miceli*

**VIBO VALENTIA** - Una manovra finanziaria di struttura, senza alcuna ambizione per l'immediato, perché il quadro economico ereditato dalla precedente gestione non è certo dei migliori. L'amministrazione provinciale ha approvato ieri pomeriggio a maggioranza il bilancio di previsione relativo al 2008. A spiegare i termini della manovra, nonché le voci riguardanti le entrate e le uscite con relativo impiego delle somme ed i tagli che sono stati già effettuati, è stato l'assessore al bilancio Enzo Morelli il quale ha subito tenuto a precisare che l'ente arriva da una gestione provvisoria di cinque mesi. Un lasso del tempo nel corso del quale buona parte delle risorse sono state già impiegate. L'assessore Morelli ha diviso la sua relazione davanti al Consiglio in due momenti: quella riguardante le entrate e quella relativa alle spese correnti. Nel primo caso l'introito più consistente arriva dai contributi e dal trasferimento corrente (20.609.732,39 euro pari al 56,18%, mentre le entrate che provengono dai tributi si attestano sui 13.998.961,27 (38,16%) e quelle extratributarie ammontano a 2.077.580,56 (5,66%). Secondo quanto spiegato dall'assessore al

Bilancio le entrate debbono essere ottimizzate attraverso lo sviluppo di un piano adeguato che risponda a due ordini di esigenze: equità – attraverso un corretto rapporto tra i servizi richiesti e ciò che il cittadino paga – e rispetto del principio – l'amministrazione intende adottarlo – in base al quale chi giustamente chiede un servizio deve corrispondere il contributo previsto. Da quanto è possibile scorgere attraverso le pieghe del bilancio l'amministrazione provinciale è decisa a riscuotere per intero la Teca (addizionale del 5% sull'importo Tarsu) che i Comuni sono tenuti a versare alla Provincia. Nel bilancio 2008 sono stati inseriti 2 milioni come una tantum per tutti gli anni passati. Ciò significa che tale tributo non è stato riscosso dall'amministrazione provinciale per parecchi anni o quando è stato incassato ciò è avvenuto in minima parte. Con tale gettito nelle casse della Provincia in futuro potranno entrare all'incirca 500mila euro all'anno. Prudente, ma nello stesso tempo puntuale, la relazione dell'assessore Morelli per quanto concerne le spese. In questo caso la vera palla al piede dell'amministrazione provinciale sono le spese per il personale, ovvero per

422 dipendenti. In questo caso secondo le cifre fornite dall'assessore l'ente spende per il personale il 53% della somma, ovvero 16.787.705,05 euro all'anno; contro i 6.237.405,84 euro (20%) per servizi. Altre spese riguardano gli interessi per contrazione di mutui che ammontano a 4.162.600 (13%), che sommati ad altre spese arrivano a totalizzare un importo pari a 31.493.344. Si tratta nella maggior parte dei casi di spese rigide che non possono essere modificate. «Esiste un solo modo per "abbatterle" – ha spiegato l'assessore Morelli – aumentare le entrate, anche perché in questo modo potremmo destinare maggiori somme per servizi sul territorio». Altro aspetto sul quale l'assessore si è soffermato riguarda la necessità di ottimizzare le risorse umane, ovvero il personale che, come già evidenziato, assorbe il 53% della spesa. L'amministrazione nell'ottica del contenimento della spesa ha già provveduto a rescindere alcuni contratti per fitti di locali giudicati inutili che ammontano a circa 300mila euro. Inoltre l'ente sta gettando le basi per la costituzione dell'ufficio legale attraverso un avviso pubblico interno, l'ufficio espropri e lo sportello Europa per con-

sulenza sui fondi Por a Enti e cittadini. L'amministrazione De Nisi non ha mancato, inoltre, di provvedere a presentare le disdette delle assicurazioni di alcune auto non utilizzate ormai da mesi. L'assessore Morelli, pertanto, non ha presentato solo la manovra finanziaria della Provincia ma ha già posto alcuni tasselli importanti per cominciare ad offrire maggiori servizi: l'istituzione dell'albo pretorio online, la creazione di un sito internet istituzionale per rispondere alle necessità di comunicazione e adeguamenti normativi, nonché una rete intranet per trasmissione dati all'interno della rete Provincia, comprese le scuole. Tagli e controlli sulle spese telefoniche: in tal senso l'assessore ha annunciato che la Provincia intende gettare le basi per una riorganizzazione funzionale. La manovra complessiva del bilancio preventivo ammonta a 245 milioni di euro. Lo strumento contabile è stato votato dai consiglieri di maggioranza (16), contrari i rappresentanti del centrodestra, assente Barbara Citton (Sinistra democratica) e uno astenuto. In questo caso l'astensione è venuta da Francesco Miceli, gruppo Misto.

**Nicola Lopreiato**

## **ROCCA IMPERIALE**

# **Il Comune in digitale al servizio dei cittadini**

**AMENDOLARA** - Apre il Centro Capsda. La cerimonia è avvenuta in presenza del sindaco di Rocca Imperiale Ferdinando Di Leo, del presidente della Comunità Montana dell'Alto Jonio, Pepe Ranù e dell'assessore alle innovazioni tecnologiche, Leonardo Golia. Il Capsda è un centro di accesso pubblico ai servizi digitali avanzati e nasce per avvicinare i cittadini di questo comprensorio all'uso delle nuove tecnologie e per meglio comprendere tutte le innovazioni nello sconfinato e sempre nuovo campo delle comunicazioni e soluzioni in rete. I comuni interessati a tale progetto sono: Trebisacce, Rocca Imperiale, Oriolo e Plataci. Più precisamente, Trebisacce con la funzione di sede e centro principale di accesso e controllo e, a seguire, Rocca Imperiale, Oriolo e Plataci come singoli punti d'accesso satellite.